



Federazione  
Scacchistica  
Italiana

# SCACCHI ITALIA

1/2022

Organo ufficiale della Federazione Scacchistica Italiana

## SCACCHI AL CINEMA

Da Bogart a Depardieu, 80 anni di partite sul grande schermo

Parla il neo  
campione  
italiano

**PIER LUIGI  
BASSO**



Intervista  
esclusiva

**MAXIME  
VACHIER-  
LAGRAVE**



All'interno:

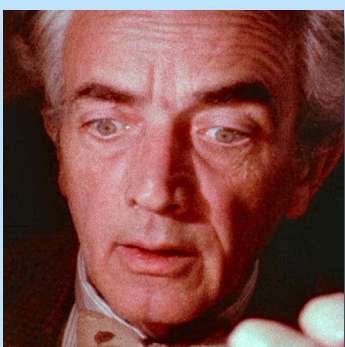
**STORIA** Dal Medioevo in Italia alla Valencia del XV secolo  
**ARTE** Il gioco metafora del potere in cinque dipinti d'autore  
**LETTERATURA** Le "mosse del cavallo" nei libri di Fritz Leiber



22



45



47

## SOMMARIO

**3** L'editoriale del Presidente Luigi Maggi

**5** Federazione in movimento

**8** Da Bogart a Depardieu. 80 anni di scacchi al cinema

**15** L'intervista/1: Pier Luigi Basso: "Voglio arrivare tra i primi cento"

**19** L'intervista/2: Maxime Vachier-Lagrave: "Vedo l'Italia tra 15 anni ai vertici"

**22** Arte: la scacchiera come metafora del potere in cinque quadri d'autore

**26** Dall'Arabia all'Italia: gli scacchi intorno all'anno Mille

**34** Quei tre poeti di Valencia che a fine '400 inventarono il gioco nuovo

**41** Testi antichi in mostra a Vicenza

**44** Il libro: "Problemi magnifici"

**45** Amedeo Gorla: "Anche i reality sono una partita a scacchi"

**47** Fritz Leiber: quando la fantascienza fa la "mossa del cavallo"

# SCACCHITALIA

1/2022

## IL 2021, UN ANNO DI RINASCITA: PROSEGUIAMO SU QUESTA STRADA

### L'EDITORIALE



**LUIGI MAGGI**  
Presidente della  
Federazione Scacchistica  
Italiana (FSI)

Cari amici scacchisti,

nel salutare i lettori di questo secondo numero di *Scacchitalia* dopo la sua rinascita, più ricco e interessante che mai, penso sia giusto in questa sede fare un bilancio dell'attività federale in questo 2021 che si è da poco concluso.

**Perché l'anno appena trascorso è stato un anno importante, che potremmo definire di rinascita**, dopo che nel 2020 l'attività agonistica era rimasta quasi paralizzata a causa della pandemia. Invece nel 2021, grazie anche a un efficace protocollo sanitario elaborato dalla Federazione (e qui desidero ringraziare il vicepresidente ingegner Lorenzo Antonelli e il Medico Federale dottor Di Mattia per l'incessante e delicato lavoro svolto), e al grande impegno delle associazioni sul territorio, si è tornati finalmente al gioco a tavolino.

**Nel corso del 2021 infatti sono state organizzate 546 competizioni sportive con 15.374 partecipanti.** E restano fuori da questo elenco gli eventi di gioco rapid e blitz che sono stati svolti in tante parti d'Italia ogni weekend. Tutto questo è potuto avvenire anzitutto grazie all'efficace politica di sostegno economico. I bonus totali erogati infatti alle società sportive e ai tesserati sono ammontati a 153.864 euro, di cui 64.581 euro direttamente alle società: un'ampia parte di questi (57.841 euro), in forma di agevolazione sul contributo dovuto per l'omologazione dei tornei: fino al 31 luglio, infatti, la quota era stata ridotta da 9 a 2 euro, e fino al 31 ottobre da 9 a 5 euro. I restanti bonus, 89.283 euro, sotto forma di riduzione delle quote di tesseramento sono andati per la gran parte agli atleti, e poi anche a istruttori e arbitri.

**Dalla FSI  
aiuti concreti  
ai circoli**

**Se il gioco a tavolino è ripartito "dal basso" a pieno regime, anche ai più alti livelli agonistici** questo 2021 ci ha regalato grandi soddisfazioni. La prima in ordine temporale, la vittoria nella Mitropa Cup, giocata la scorsa primavera in formato "ibrido", con una storica doppietta nell'Assoluto e nel Femminile. Sono state incoraggianti anche le prestazioni delle nostre Nazionali agli ultimi Europei a squadre: la formazione femminile ha conquistato un prestigioso nono posto, mentre quella Open ha ottenuto comunque un soddisfacente 23mo piazzamento, in linea col proprio ranking di partenza. Buona anche





SCACCHIITALIA

Quadrimestrale della Federazione  
Scacchistica Italiana  
viale Regina Giovanna 12,  
20129 Milano.  
Registrazione presso  
il Tribunale di Milano  
n. 159 del 27.07.2021.

IDEAZIONE E REDAZIONE:  
Commissione Cultura e Benemerenze  
della FSI

IMPAGINAZIONE E GRAFICA:  
Augusto Caruso

DIRETTORE RESPONSABILE:  
ANANIA CASALE

la nostra partecipazione alle Olimpiadi on line, dove siamo riusciti a entrare nella Top Division.

**Da ricordare anche il pregevole dodicesimo posto del nostro giocatore di punta**, Daniele Vocaturo, ai Campionati europei individuali, che con un diverso esito nell'ultima partita poteva trasformarsi in uno storico titolo o podio; e l'eccellente prestazione di Luca Moroni al prestigioso torneo CapEchecs di Cap d'Agde dove ha condotto in testa tutto il torneo, cedendo in finale solo all'ex Campione del mondo Veselin Topalov. Lo stesso Moroni, e con lui Danyyl Dvirnyy, si sono battuti molto bene anche ai Mondiali Rapid e Blitz di Varsavia di fine anno, incontrando e spesso battendo diversi top GM.

**Un altro motivo per cui questo 2021 andrà ricordato ai fini sportivi, è il conseguimento del titolo di Grande Maestro** di due dei nostri giovani più promettenti, parlo di Francesco Sonis e Lorenzo Lodici, che agli Europei hanno già dimostrato di saper calcare con autorevolezza le scene internazionali, e quella a Maestro internazionale di un'altra speranza dei nostri scacchi, Edoardo Di Benedetto. I progressi dei nostri atleti di vertice hanno fatto migliorare in modo importante il ranking mondiale dell'Italia, che tiene conto dell'Elo dei primi dieci giocatori: siamo passati dal 35° posto del 1° gennaio 2021, al 24° del 1° gennaio 2022: un balzo in avanti di ben 11 posizioni.

**Altro risultato, di cui la Federazione è orgogliosa, è stato quello di aver riportato a giocare tanti ragazzi**, prendendosi carico dell'organizzazione della finale dei Campionati Italiani Giovanili, svolti a Salsomaggiore, che si sono rivelati un grande successo, anche di presenze, arrivando a sfiorare il numero di partecipanti delle edizioni più affollate. E lo stesso

a squadre, che si  
Terme tra ottobre  
anche riusciti, dopo  
zato, a svolgere i  
squadre, in tutte le  
all'occhiello del-

**Sono tornati  
a giocare  
i ragazzi**

vale per i giovanili  
sono tenuti ad Acqui  
e novembre. Siamo  
un anno di stop for-  
Campionati italiani a  
categorie, con il fiore  
la serie Master e del

Femminile che si sono svolti a Montesilvano. E, superando diverse difficoltà dovute alla recrudescenza della pandemia in quel periodo, sono tornati in presenza anche i Campionati individuali, che si sono svolti a Chianciano Terme nei primi giorni di dicembre, vinti come sapete da Pier Luigi Basso (di cui troverete un'intervista nel giornale), da Elena Sedina per il Femminile, e da Edoardo Di Benedetto per l'Under 20.

**Concludo il bilancio di questo 2021 con la costituzione della Mitropa Chess Association**, a guida italiana, che mette insieme dieci Federazioni dell'Europa centrale e istituzionalizza la Mitropa Cup, competizione che, come abbiamo visto, ci ha dato sia di recente che in passato grandi soddisfazioni. È un grande onore per l'Italia che alla presidenza della nuova associazione sia stato chiamato un esponente della FSI, Marco Biagioli, un segno di apprezzamento che mostra quanto il movimento del nostro Paese sia considerato all'estero.

**La Federazione è al lavoro per consolidare e migliorare questi ottimi risultati in questo 2022**, che è appena agli albori e già si mostra vivace. E' un compito corale che spetta a tutti noi, dirigenti, tesserati, arbitri e istruttori, nel pieno significato del motto "Gens una sumus".



# FEDERAZIONE IN MOVIMENTO

## Le ultime novità dal mondo della FSI

### STORICO ACCORDO TRA LA FEDERAZIONE E L'UNIVERSITA' DI MACERATA

La creazione di un'Associazione scacchistica che coinvolga studenti, docenti e personale dell'ateneo, e la promozione di attività didattiche e formative a tema scacchistico riguardanti, ad esempio, le "abilità" che questo gioco consente di ottenere in vista del mondo del lavoro.

**Questi i primi obiettivi, in vista di una collaborazione ancora più ampia**, dell'accordo quadro che è stato firmato a fine gennaio tra la Federazione Scacchistica Italiana e l'Università di Macerata. Si tratta dell'avvio di un lavoro comune che potrà essere arricchito di molti contenuti in futuro, anche al di là dei punti già specificati nel testo della Convenzione. Tanto più se si considera il fatto che Macerata è stata proclamata Città europea dello Sport 2022. La neonata Associazione scacchistica avrà sede nei locali della prestigiosa Società Filarmonico Drammatica (ricordiamo che Macerata è sede di uno dei più bei teatri italiani, lo Sferisterio).

«**Questa firma**», ha spiegato il presidente della Federazione **Luigi Maggi**, è importante non solo per la costituzione di una associazione sportiva universitaria. Il valore aggiunto risiede nell'interscambio tra la società civile e le competenze acquisite in millenni di storia degli scacchi. Oltre che un sano divertimento, questo gioco può essere visto come una palestra dove acquisire e mettere in pratica competenze spendibili nel mondo del lavoro». «L'accordo rappresenta una primissima occasione», ha aggiunto il vicepresidente **Lorenzo Antonelli**, «per avvicinarci anche al mondo universitario. Potremmo iniziare con piccoli tornei per arrivare a tornei regionali interuniversitari con l'obiettivo, nel giro di qualche anno, di un campionato italiano universitario».

«**Questo è un passaggio importante**», ha concluso il Rettore **Francesco Adornato**, «che amplia lo spettro di servizi culturali rivolti agli studenti, che sono sempre al centro della nostra attenzione. E' anche un modo per esplorare nuove possibilità formative attraverso un sport che poteva apparire elitario ma che si apre, invece, alla dimensione comunitaria dell'Ateneo».

**E a breve potrebbe già arrivare un primo risultato concreto di questo accordo:** è probabile infatti che si svolga proprio a Macerata, entro fine settembre, il Campionato italiano seniores, quest'anno organizzato direttamente dalla FSI.



#### LA FIRMA

IL Presidente della Federazione Scacchistica italiana Luigi Maggi firma l'accordo quadro con l'Università di Macerata. Al suo fianco, il Rettore Francesco Adornato.

## PER DUE MESI LE SPESE ARBITRALI SARANNO A CARICO DELLA FSI

Continua anche in questo 2022 la politica di sostegno federale alle società sportive e agli organizzatori dei tornei, allo scopo di incentivare le competizioni a livello di base. Nel Consiglio Federale che si è tenuto a Chianciano il 4 dicembre è stata infatti accolta la proposta del Presidente Luigi Maggi di intervenire con un importante aiuto alle Asd organizzatrici: è stato deciso, infatti, che la Federazione, in via sperimentale, nel periodo 1° marzo-30 aprile, si prenderà carico delle diarie e delle spese di viaggio degli arbitri nei tornei con formula week-end (5-6-7 turni), valevoli per le variazioni di Elo standard.

### “VALANGA AZZURRA” AGLI EUROPEI DI CATEZ

Saranno ben otto gli atleti del Club Italia inviati dalla Federazione agli Europei individuali assoluti che si terranno a Catez, in Slovenia, (la stessa location degli Europei a squadre dello scorso autunno) dal 27 marzo al 6 aprile prossimi. La FSI ha deciso di irrobustire la nostra delegazione, e di portarla dai consueti due (il miglior giocatore per Elo e il Campione d'Italia in carica, quindi Daniele Vocaturo e Pier Luigi Basso) a otto, appunto, nella consapevolezza che questi prestigiosi appuntamenti servono ai giocatori più giovani e promettenti per crescere e fare esperienze importanti, e chi sa, anche salire in modo prepotente alla ribalta internazionale.

**È stato concesso quindi, oltre a quello dovuto a Basso e Vocaturo, un contributo federale in via straordinaria** anche a Sabino Brunello, Alberto David, Lorenzo Lodici, Luca Moroni, Francesco Sonis e Alessio Valsecchi. Parteciperanno anche, interamente di loro iniziativa, anche Andrea Stella, Angelo Damia, Tea Gucci, Federico Manca, Alberto Barp, Giovanni Marchesich e Alessandro Franco.

**Ricordiamo che l'ultima edizione degli Europei individuali si era svolta nell'estate 2021**, e aveva visto la vittoria del russo Anton Demchenko. Il nostro Daniele Vocaturo aveva ottenuto un eccellente dodicesimo posto, con qualche rimpianto, poiché era quarto prima dell'ultimo turno.

### I PROGRESSI DELLA SCUOLA DI FORMAZIONE

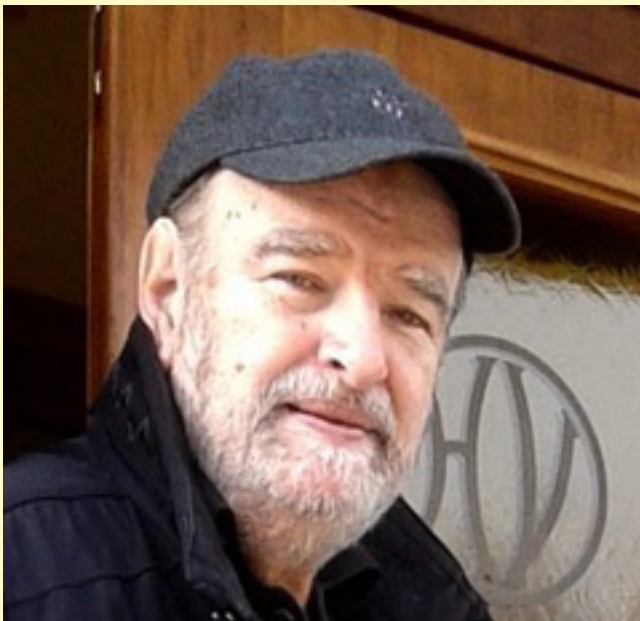
Sta entrando a pieno regime la Scuola di formazione per istruttori e dirigenti sportivi, una delle più recenti innovazioni promosse dalla Federazione. Nell'anno da poco concluso ci sono stati già due corsi per dirigenti di I livello, vale a dire “base”, e uno per dirigenti di III livello, oltre a un corso per istruttori nazionali. Da poco si è concluso un corso di formazione formatori per il settore arbitrale e un corso per istruttori di base, bandito a fine gennaio, si sta svolgendo proprio in questi giorni e si concluderà a marzo. La maggior parte di questi corsi sono stati organizzati in collaborazione con la Scuola dello Sport, che li ha cofinanziati.

**«Il prossimo passo», spiega il coordinatore della Commissione scuola federale Luigi De Bernardis**, «sarà quello di stilare un calendario annuale predefinito, in modo tale che tutti possano co-

noscere in anticipo la data dei vari corsi e prepararsi ad essi, anche allo scopo di conseguire le condizioni minime di partecipazione».

**Un altro obiettivo della Scuola federale è la centralizzazione dell'organizzazione dei corsi.** «In questo modo», dice De Bernardis, «da un lato possiamo contare su docenti con standard di qualità più elevato. Dall'altro, sfruttando le piattaforme on line, è possibile raggiungere tutte le regioni italiane, anche le più piccole che probabilmente non avrebbero la forza di organizzarsi da sole. Inoltre, in questo modo è più facile sviluppare partnership utili, come quella con la Scuola dello Sport». Ai Comitati regionali rimane l'organizzazione di corsi per la qualifica di istruttore scolastico divulgativo, che resta in presenza, e l'attività di aggiornamento. La piattaforma di e-learning prescelta è Moodle, che consente molta flessibilità a chi partecipa ai corsi, potendo accedere liberamente alle lezioni, rivedere i video registrati, e anche fare gli esami on line. Inoltre, è stato aperto un sito internet dedicato [www.scuolaformazionefsi.it](http://www.scuolaformazionefsi.it).

## BENEMERENZA "ALLA MEMORIA" PER BRUNO MANZARDO



Come sapete, lo scorso 11 dicembre a Chianciano Terme al "Gala degli scacchi" sono state consegnate le prime nove "Benemerenze al merito", la nuova onorificenza voluta dalla FSI per onorare le persone che, in ambito federale, hanno contribuito alla promozione e alla diffusione degli scacchi. I premiati sono stati Giulio Borgo, Antonio Rosino, Marco Ubezio, Giuseppe Lamonica, Marcello Perrone, Renzo Renier, Michele Godena e Adolivio Capece. Il nono "benemerito" era l'indimenticato ex vicepresidente della Federazione Bruno Manzardo (a sinistra) che è purtroppo scomparso pochi giorni prima della cerimonia. Il premio a lui destinato è stato consegnato alla moglie Mariarosa Castiglia da Massimo De Barberis, amico di Manzardo e componente del Comitato regionale piemontese (sotto).

**La vedova di Manzardo ha anche voluto ringraziare la Federazione e il suo Presidente con una lettera, in cui scrive:** «Gli scacchi per

Bruno hanno rappresentato un'importante ragione di vita soprattutto negli anni giovanili, anni durante i quali il destino lo ha sottoposto a prove molto difficili. Il nobile giuoco lo vide esprimere in molte occasioni il suo spirito brillante e agguerrito e ancora negli ultimi anni si divertiva quasi quotidianamente, fino a che la sua salute glielo ha permesso, a sfidare giocatori in partite veloci nei vari siti scacchistici. Desidero anche ringraziare, insieme alle figlie, la Federazione per l'articolo pubblicato sul sito nel quale è stata ricordata la lunga attività prestata da Bruno in ambito federale; gli apprezzamenti che vi traspaiono hanno anche un po' mitigato la tristezza per la nostra perdita. La prego di voler estendere il nostro grazie sincero per la vicinanza alla segreteria, nelle persone della signora Elisabetta Ambivero e del signor Mauro Fiori, che ricorderemo sempre».



# CIAK, SI MUOVE. QUANDO LA PARTITA SI GIOCA SUL SET

Gli scacchi e il cinema: un binomio che (quasi sempre) funziona. Ecco la storia dei film che tentano di raccontare il fascino delle 64 caselle

Gli autori



## DARIO MIONE E GIULIA RUSSO

Dario Mione, giornalista professionista e Maestro Fide, è direttore editoriale della rivista *Torre & Cavallo – Scacco!*. Sua moglie Giulia Russo, laureata in Storia e critica del cinema e già critica cinematografica per diverse testate, collabora con la casa editrice Messaggerie Scacchistiche. Insieme hanno scritto *Ciak Mate. Un secolo di scacchi al cinema*, pubblicato lo scorso novembre da Messaggerie Scacchistiche.

Gli scacchi hanno sempre goduto di una considerazione particolare e di un'elevata reputazione nel mondo della cultura. Non c'è quindi da stupirsi se, fin dalla sua invenzione, anche il cinema sia stato spesso attratto dal fascino delle 64 case.

**Scrive Ferruccio Pezzuto nella prefazione di *Mosse pericolose* (edito da Messaggerie Scacchistiche nel 1995):** «Nella vastissima schiera di pellicole belliche che seguirono la fine del conflitto (*la II Guerra mondiale*, ndA), troviamo soldati di ogni divisa intenti a giocare a scacchi. Di maggiore rilevanza è la presenza degli scacchi nei generi thriller e poliziesco. Il gioco vi assume, infatti, una funzione più precisa: di elemento o momento dell'intrigo; di cornice sociologica del plot, o di elemento di caratterizzazione di un personaggio. Col tempo, anche altri generi, la commedia, la fantascienza fino al western ed al disegno animato, vengono toccati dal fenomeno scacchi, parallelamente ad una loro penetrazione, lenta ma costante, nei campi dell'arte, della letteratura e del costume».

**Nel corso del tempo, oltre a fare da semplice comparsa o da cornice**, gli scacchi sono diventati spesso protagonisti. Tutti, o quasi, conoscono *Casablanca* (1942) e il modo iconico con

cui il misterioso Rick, vale a dire Humphrey Bogart (nella vita ottimo giocatore e grande appassionato di scacchi), viene presentato in scena cercando la mossa giusta avanti a una scacchiera. Oppure la partita fra il cavaliere Antonius Block (Max von Sydow) e la Morte, che fa da filo conduttore a *Il settimo sigillo* (1957), il



## IL SETTIMO SIGILLO

La celebre sfida a scacchi tra il cavaliere Antonius Block (Max von Sydow) e la Morte (Bengt Ekerot) in *Il settimo sigillo* di Ingmar Bergman (1957).

capolavoro di Ingmar Bergman. O anche la partita a scacchi tra Hal 9000 e l'astronauta Frank Poole, in cui il computer dà i primi segnali di quello squilibrio che poi segnerà il resto dell'avventura, in *2001 Odissea nello spazio* (1968) di Stanley Kubrick.



Ma questa è storia già nota. Negli ultimi anni, soprattutto nel XXI secolo, si è invece intensificata la produzione di pellicole in qualche modo a tema, tanto che dal 2000 al 2021 ne sono state già realizzate più che nell'intero Novecento. Gli spunti, del resto, non mancano e la recente filmografia si è ispirata in particolar modo a storie realmente accadute, ma il filone storico/biografico, per quanto predominante negli ultimi anni, non è certo l'unico a cui appartengono i film nei quali gli scacchi fanno da filo conduttore.



#### BOGART CONTRO BACALL

Humphrey Bogart (1899-1957) sfida a scacchi la moglie Lauren Bacall (1924-2014). L'attore era un forte scacchista, e per una parte della sua vita si mantenne proprio giocando a scacchi per soldi. Fu lui a suggerire al regista Michael Curtiz a far entrare in scena il suo personaggio, Rick, mentre medita solitario su una complicata posizione in *Casablanca* (1942).

#### SCACCO MATTO AL NAZISMO

Mezzo di salvezza, dalla pazzia o dalla morte: questo costituisce il gioco dei re nelle pellicole ambientate durante l'ascesa del Nazismo.

Il tedesco *Schachnovelle* del 1960, tratto dall'omonimo racconto scritto da Stefan Zweig e presentato lo stesso anno alla Mostra del cinema di Venezia con il titolo *Scacco alla follia*, racconta la storia di un avvocato austriaco (Curd Jürgens) che, catturato dalla Gestapo, durante la prigionia si dedica agli scacchi per evitare di impazzire. È l'unico, tra tutti i film a tema, di cui sia stato realizzato un remake, uscito nel settembre 2021.

Risale al 1985, invece, *Die Grünstein Variante*, prodotto (come il precedente) in Germania Ovest e più simile a una pièce teatrale. Qui due prigionieri, in attesa di essere deportati, trascorrono il tempo giocando con una scacchiera improvvisata, i cui pezzi sono realizzati con molliche di pane; uno dei due (l'ebreo Grünstein, appunto) riesce a ideare una variante che gli garantisce sempre la vittoria, ma sarà solamente l'altro, grazie agli scacchi, a scampare alla morte.

Molto più recente, del 2017, *Il giocatore di scacchi*, dove il campione spagnolo Diego Padilla (Marc Clotet), ingiustamente arrestato a Parigi con l'accusa di spionaggio e quindi incarcerato,

evita l'esecuzione solo grazie alla passione per gli scacchi dell'ufficiale nazista in comando, il colonnello Maier. La storia è ispirata, molto alla lontana, a quella del campione del mondo Alexander Alekhine, che (esule a Parigi) ricevette un trattamento di favore dai nazisti in cambio della collaborazione col regime. Esistono a sua firma diversi scritti in cui viene spiegato come il gioco degli ariani sia superiore a quello degli ebrei.

Alla fine della guerra Alekhine disse di essere stato costretto a firmare

quei testi e la tesi innocentista fa da sfondo a *Belyy sneg Rossii* ("La neve bianca di Russia"), film sovietico del 1981 basato sul romanzo biografico *Belye i Chernye* ("Bianco e Nero") del Grande maestro Alexander Kotov, che purtroppo morì appena un mese



#### IL GIOCATTORE DI SCACCHI

Marc Clotet, all'epoca 37 anni, e Stefan Weinert, 53, in una scena di *Il giocatore di scacchi* (2017).

dopo l'uscita nelle sale del film che "riscattava" il suo idolo.

## CASI PSICHIATRICI

Che alcuni grandi scacchisti abbiano sviluppato un'ossessione per il gioco o una qualche forma di paranoia non è certo frutto della fantasia di registi o sceneggiatori: i casi più eclatanti sono quelli dei campioni del mondo Bobby Fischer (sparito dalle scene dopo il successo contro Spassky nel 1972) e Wilhelm Steinitz (che arrivò ad affermare di poter battere Dio dandogli il vantaggio di un pedone e della prima mossa). Era inevitabile che il cinema ricamasse su questo aspetto della personalità di alcuni adepti del gioco, e in *Nero e bianco come giorno e notte*, film tedesco del



### LA REGINA DEGLI SCACCHI

Una giovane Barbora Bobulova (aveva 28 anni) protagonista del film *La regina degli scacchi* (2002), ambientato ad Ancona, che racconta di una campionessa tormentata da un indicibile trauma nel suo passato. Il titolo del film è solo casualmente identico a quello italiano della fortunata serie del 2020 con Anya Taylor-Joy.

1978, il protagonista Thomas Rosenmund (Bruno Ganz) incarna perfettamente lo stereotipo del genio folle che, man mano, viene sopraffatto dai propri demoni e dalle manie di persecuzione (come Fischer), fino a essere internato in una clinica psichiatrica e a sfidare Dio (come Steinitz).

**Più leggero e decisamente più divertente l'indiano**

***Shatranj ke khilari* ("I giocatori di scacchi")** del 1977, dove due nobili, trascurando le proprie mogli e ignorando quello che succede intorno a loro (è il 1856 e l'India sta per cadere sotto il dominio britannico), trovano ogni pretesto e cercano ogni luogo possibile per sfidarsi a scacchi.

**In una co-produzione franco-tedesca del 1989, *Zugzwang*, Lucas Tillman (Michael Marwitz)** è invece ossessionato e dipendente dal gioco d'azzardo, arrivando a perdere tutto, inclusa la famiglia, in partite di scacchi e soprattutto backgammon. Da menzionare il cameo di Anatoly Karpov, in scena per circa un minuto e mezzo.

**Completamente assorbita dagli scacchi e tormentata dai fantasmi del proprio passato** è anche Maria Adele Pieralisi (Barbora Bobulova), la protagonista di *La regina degli scacchi*, film italiano uscito nel 2002 (nulla a che vedere con la popolare mini-serie di Netflix del 2020). Molto ben curato l'aspetto tecnico: la consulenza, del resto, fu affidata al grande maestro Sergio Mariotti (e un personaggio si chiama... Sergio Marinotti!) e, alla simultanea che apre il film, presero parte fra gli altri alcuni soci di circoli anconetani.

È tratto da un romanzo di Vladimir Nabokov, pur con diverse variazioni (inclusa l'ambientazione), *La partita* – *La*

*difesa di Luzhin* dove il campione sovietico cui si riferisce il titolo (interpretato da John Turturro) finisce per rimanere vittima dei propri tormenti e si suicida, lasciando incompiuta la partita decisiva che avrebbe potuto fruttargli il primo posto in un importante torneo sul lago di Como. Ci penserà la promessa sposa (Emily Watson), grazie alle annotazioni lasciate dall'uomo, a concluderla e a vincerla.

## FINZIONE IN BIANCO E NERO

Esistono, naturalmente, anche storie di fantasia nelle quali gli scacchi non sono associati a persecuzioni razziali, tormenti o paranoie di sorta, ma viene dipinto comunque a tinte chiaroscure l'ambiente che circonda l'agonismo e/o i professionisti.

**Il torneo di Mosca del 1925 fa da cornice allo scanzonato corto muto (28') *La febbre degli scacchi***, girato proprio a margine dell'evento, tanto che in alcune scene compaiono mostri sacri come Richard Reti, Rudolph Spielmann, Frank Marshall e persino l'allora campione del mondo José Raúl Capablanca (che ha una piccola parte nei panni di se stesso). La vicenda segue le vicissitudini di una coppia di promessi sposi: lui è un accanito amante del gioco e lei finisce per non sopportare più le sue disattenzioni e soprattutto la sua ossessione. Capablanca le farà cambiare idea.

**Risale al 1973 *Grossmeyster*, anch'esso girato in Unione Sovietica, con alcuni miti degli scacchi impegnati come attori.** Sergei Khlebnikov è un talentuoso giocatore che, dopo la vittoria dell'URSS alle Olimpiadi di Skopje del 1972 (successive al match Fischer-Spassky), arriva a disputare lo spareggio per il primo posto al torneo dei Candidati. Ad aiutarlo c'è niente di meno che Viktor Korchnoj in carne e ossa. Davvero notevoli le partite di cui si riconoscono le mosse (il consulente tecnico fu Yuri Averbakh) e in particolare l'ultima e decisiva sfida, in cui il protagonista vince grazie a una serie di spettacolari sacrifici.

**La pellicola con Piccoli vinse l'Oscar**

**In *Mosse pericolose*, produzione francese del 1984 che l'anno successivo vinse l'Oscar come miglior film straniero**, si assiste al match per il titolo mondiale fra due grandi maestri sovietici, l'anziano campione in carica Akiva Liebskind (Michel Piccoli), fedele al regime, e il giovane sfidante Pavius Fromm (Alexandre Arbatt), fuggito in Occidente. Evidenti i riferimenti alla sfida fra Anatoly Karpov e Viktor Korchnoj del 1978.

**Una coproduzione Francia-Svizzera-Belgio del 1994, *La partie d'echecs*, narra invece la vicenda di un orfano**, Max, che sotto la guida del pastore protestante Ambroise sviluppa il suo talento innato per gli scacchi e sfida il campione inglese Howard Staunton in un match organizzato dalla marchesa de Theux (Catherine Deneuve), ritrovandosi invischiato negli intrighi orditi dalla figlia della nobildonna.

È francese anche *Le tournoi*, film del 2015 che ha come sfondo il torneo open di Budapest e si destreggia bene fra scene di gioco e “dietro le quinte”. Protagonista è il giovane asso francese Cal Fournier, impegnato a trovare un equilibrio



psicologico alla scacchiera e, soprattutto, nella vita. Noto l'interpretazione di Fabien Libiszewski, vero grande maestro, nei panni di Aurélien, amico di Cal; piccolo cameo anche per il superGM Maxime Vachier-Lagrave.

Da segnalare per lo meno altri due film, entrambi canadesi, *Hatley High* del 2003 e *Ivory Tower* del 2010:

a fronte di errori tecnici

macroscopici (la casa bianca in basso a sinistra è quasi il meno), le risate sono assicurate, con allenamenti alla scacchiera che si accompagnano ad affaticanti flessioni.

## LE TOURNOI

Michelangelo Passaniti e Adam Corbier l'uno contro l'altro in una scena di *Le Tournoi*, la storia di un giovane Grande Maestro alla ricerca di se stesso. In questo film ha fatto un breve “cameo”, (cioè una rapida apparizione) anche Maxime Vachier-Lagrave.

## SUSPENSE FRA TORRI E CAVALLI

Il genere con il quale, almeno fino ad oggi, gli scacchi hanno fatto più fatica a legare sembra essere quello thriller. L'espedito della pianta di una città usata come scacchiera dallo psicopatico di turno, del quale gli investigatori o chi per loro devono provare a prevedere le mosse, viene utilizzato in ben tre film: *Scacco mortale* (1993), che vede nei panni del protagonista l'“highlander” Christopher Lambert, e due intitolati *Final move* (viva l'originalità), il primo statunitense (2006) e il secondo australiano (2013). Le trame dei tre presentano qualche variazione sul tema, ma le vicende appaiono ugualmente scontate e di scarso appeal. Un plauso a *Scacco mortale* per aver trattato in maniera quanto meno buona l'aspetto tecnico, al contrario degli altri.

**Serial killer  
propongono  
“problemi”**

**Il gioco ha una parte rilevante, sia pure non centrale, anche in *Revolver* (2005) di Guy Ritchie**, un regista che ha dimostrato ulteriormente la sua affezione per gli scacchi inserendo una scena a tema in *Sherlock Holmes – Gioco di ombre* (2011). Nel film del 2005 una delle partite riconoscibili, giocate dal protagonista Jake Green contro il genio della truffa Avi, segue le orme della famosissima Larsen–Spassky del 1970.

**La suspense si colora di horror in *5150, rue des Ormes*, pellicola canadese del 2009 in cui il serial-killer Jacques Beaulieu** mette in palio, in ripetute sfide alla scacchiera, la libertà del giovane Yannick Bérubé, che ha scoperto la sua “attività”: ma

dopo innumerevoli vittorie, una patta farà vacillare le certezze del pluri-omicida. La decisiva resa dei conti viene giocata su una scacchiera i cui pezzi sono tutti cadaveri, in gran parte vittime di Beaulieu.

**Nell'indiano *Wazir* (2016), la partita di scacchi (metaforica) è quella che il maestro Panditji e il suo allievo Daanish**, agente di Polizia, giocano con il potente ministro Qureishi, che ha causato in maniera diretta o indiretta la morte delle loro figlie. Decisivo si rivelerà il sacrificio di un "pedone".



#### A MENTE FREDDA

Bill Pullman, all'epoca 56 anni, e Yevgeny Sidikhin, 55, in una scena di *A mente fredda* (2019), un thriller ambientato negli anni della Guerra fredda e incentrato su una sfida a scacchi tra un forte giocatore statunitense e il Campione del mondo sovietico che fa da copertura a una complicata trama spionistica.

**Thriller e spionaggio si fondono invece in *A mente fredda* (2019), dove Joshua Mansky (Bill Pullman), genio della matematica e degli scacchi con problemi di alcolismo, viene costretto a rappresentare gli Stati Uniti in**

una sfida contro il campione sovietico Alexander Gavrylov nel pieno della Guerra fredda; sullo sfondo di una storia di intrighi e omicidi c'è la crisi di Cuba.

#### I GRANDI CAMPIONI AI RAGGI X

La maggioranza (relativa) della produzione a tema, come già accennato, è ispirata a vicende realmente accadute: non si tratta solo di film biografici o storici, in effetti, ma in ogni caso la narrazione è sempre più o meno romanzata. L'ultima pellicola di carattere storico, in ordine di tempo, è *Chempion mira* ("Campione del mondo"): realizzato in Russia, uscito a fine 2021 e disponibile per ora solo nel Paese di origine, il film narra, antefatti inclusi, del noto confronto di Bagujo 1978 fra Anatolj Karpov e Viktor Korchnoj, dove la sfida non era stata visto che Viktor fuggito due anni ed era quindi disertore. Oltre che il già citato *Mosse* era diventato oggetto di un bel documentario, *Closing gambit*.

#### Tra Karpov e Korchnoj sfida thriller

solo alla scacchiera, "il terribile" era prima dall'Urss considerato un dare spunto per *pericolose*, il match nel 2018 anche

**Il campione di scacchi a cui più si fa riferimento nei film, ad ogni modo, è naturalmente Bobby Fischer.** Anche in rapporto alla figura dell'americano, oltre a diversi documentari (da citare per lo meno *Bobby Fischer against the world* del 2011), è uscito nel 2014 un film statunitense con Tobey Maguire nei panni del protagonista, *La grande partita*, che ripercorre la

carriera del genio di Brooklyn dagli inizi fino al “match del secolo” contro Spassky.

**Da citare, solo per sconsigliarne la visione, anche il**

**b-movie *Bobby Fischer live* del 2009:** non fosse morto l'anno precedente, è facile immaginare gli strali che Fischer vi avrebbe scagliato contro, se si considera che già non prese affatto bene il fatto che il suo nome comparisse nel titolo di *In cerca di Bobby Fischer*, altro film statunitense (del 1993) con un cast di stelle, che racconta i primi passi nel mondo delle 64 case della



### LA GRANDE PARTITA

Tobey Maguire, all'epoca 39 anni, in *La grande partita* (2014) in cui impersona Bobby Fischer. Il film ripercorre tutta la carriera del geniale campione statunitense.

giovane promessa Josh Waitzkin (che, una volta cresciuto, finì tuttavia per preferire le arti marziali).

**C'è anche un'altra pellicola che racconta la vita di un campione del mondo (o quanto meno parte di essa), *Capablanca*:** co-produzione Cuba-URSS e più simile al lungo episodio di una soap-opera, uscì nel 1987 in vista delle celebrazioni per il centenario di nascita del genio cubano, avvenuta nel 1888.

**Vi è poi una serie di film tratti da storie vere in cui gli scacchi, insegnati in scuole di vario ordine e grado** o in spazi improvvisati, permettono agli allievi più dotati di emergere e uscire da situazioni di degrado e povertà: *Queen of Katwe* (2016), produzione Disney che racconta la storia dell'ugandese Phiona Mutesi, è probabilmente il più noto, ma vanno citati per lo meno

anche *Scacco matto nel Bronx* (2005), *Endgame* (2015) e *Critical thinking* (2020). In *Life of a king* (2013) e *The dark horse* (2014), oltre a costituire un mezzo che consente ad alcuni allievi di emergere, l'insegnamento degli scacchi diventa una forma di redenzione per gli istruttori: l'ex galeotto Eugene Brown nel primo caso, il giocatore Maori Genesis Potini, affetto da disturbo bipolare, nel secondo.

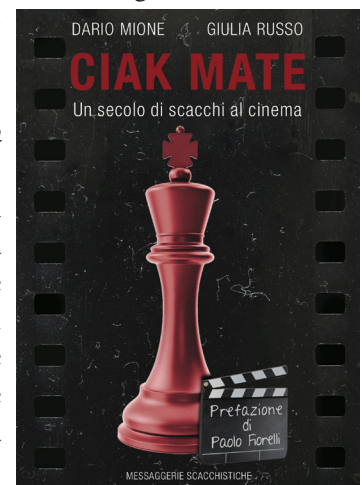
**Infine in *Qualcosa di meraviglioso*,**

**produzione francese del 2019 con Gerard Depardieu,** viene raccontata la storia del giovane talento bengalese Fahim Mohammad, che, grazie al successo nel campionato nazionale U12, ottiene la possibilità di vivere nel Paese transalpino per sé e la propria famiglia.



### QUALCOSA DI MERAVIGLIOSO

Gerard Depardieu, oggi 73 anni, con Assad Ahmed nel film *Qualcosa di meraviglioso* (2019), che racconta la storia vera del giovane talento bengalese Fahim Mohammad, immigrato irregolare in Francia. A destra, il libro di Dario Mione e Giulia Russo *Ciak Mate* (ed. Messaggerie Scacchistiche).



# BASSO, IL PREDESTINATO: "ADESSO VOGLIO ENTRARE NEI PRIMI 100"

Intervista al Campione d'Italia: «Dopo il titolo, è il mio nuovo obiettivo. Il segreto dei Gm? Capire quando bisogna calcolare, e quando no»

L'autore



**ANANIA CASALE**

Laureato in Filosofia, è giornalista professionista dal 1995, e ha lavorato per alcuni dei più prestigiosi quotidiani e periodici italiani. Da sempre appassionato di scacchi, ha scritto sul tema un libro di interviste a personaggi celebri: *La scacchiera dei famosi* (ed. Algama). Ora è addetto stampa della FSI e direttore di *Scacchitalia*.

È diventato il nuovo Campione italiano nel dicembre scorso, a Chianciano Terme, con un torneo eccezionale, in cui ha totalizzato ben 9 punti su 11, frutto di sette vittorie e quattro patte. Ed è subito dopo entrato (anzi rientrato) nel club esclusivo dei 2.600. Parliamo di Pier Luigi Basso, 24 anni, nativo di Montebelluna, città che ha una grande tradizione scacchistica. Dopo la nomina a Grande Maestro, nel 2018, ora ha ottenuto anche il suo titolo italiano, forse il primo di una lunga serie. Basso è anche organizzatore di tornei in prima persona, tra cui le Vergani Cup che si sono tenute a Cattolica, nel dicembre 2021 e nel gennaio 2022.

Pubblichiamo qui la trascrizione dell'intervista che è già andata in onda sulla web Tv *Sport2U*, con cui la Federazione Scacchistica Italiana collabora nel tentativo di diffondere sempre più gli scacchi in tutti i "media" disponibili.

**Pier Luigi, quando hai iniziato a giocare, da bambino, immaginavi di arrivare a questi livelli? Prima Grande maestro, poi Campione italiano...**

«Non me lo immaginavo, ne ero sicuro. Ogni traguardo che ottenevo lo consideravo come un passaggio verso la tappa successiva. Ero Seconda nazionale, e mi dicevo "sicuramente otterrò la Prima". E ce la facevo. E ora ho ancora tanti obiettivi da raggiungere».

**Un predestinato, quindi. Viene spontaneo perciò chiederti quali saranno i tuoi futuri obiettivi.**

«Il più immediato sarà entrare nei top cento del mondo, arrivando a un Elo di circa 2.650, diciamo che spero di farcela entro i prossimi due anni».

**Parliamo del Campionato italiano. Due anni fa eri arrivato secondo, l'anno scorso il torneo non si è potuto disputare causa pandemia. Quest'anno hai giocato per vincere fin dalla prima partita?**

«Sapevo di essere tra i favoriti. Ma l'obiettivo nei tornei individuali non puoi deciderlo prima di giocare, te lo crei strada facendo. Se dopo i primi due-tre turni sei in testa, puoi cominciare a pensare di mantenere la vetta e di giocare per vincere. Non conta soltanto quello che pensi tu, ma anche come si comportano gli altri. Mi sentivo però abbastanza in forma, e questo è stato decisivo».



**CON LA COPPA DEL VINCITORE**

Pier Luigi Basso, 24 anni, con la coppa di Campione d'Italia, conquistata lo scorso dicembre a Chianciano.

**Durante il torneo hai affrontato e vinto un lungo duello con Luca Moroni. Subito dopo la conclusione del torneo vi hanno visto festeggiare allegramente insieme. Come si conciliano negli scacchi l'amicizia e la rivalità?**

«Non c'è mai stata una "guerra" tra noi. Io ho giocato le mie partite, lui le sue, alla fine non conta così tanto chi è in testa alla classifica con te, quello che importa è giocare bene i tuoi match. E non necessariamente un duello al vertice incrina l'amicizia. Noi siamo in ottimi rapporti, e questo torneo non ha cambiato le cose».

**Parliamo dell'episodio che ha segnato questo Campionato italiano. Durante la tua partita con Francesco Sonis, il giocatore sardo, in posizione leggermente favorevole, mentre aveva una Torre in presa ha toccato invece un altro pezzo, un Pedone. Tu non eri nemmeno vicino alla scacchiera, ed è stato lo stesso Sonis,**

**spontaneamente, ad ammettere l'errore e firmare il formulario. Cosa hai pensato arrivando lì e vedendo che il tuo avversario stava abbandonando?**

«Ho pensato tutto, tranne che Sonis avesse toccato un pezzo, lo ammetto. Non riuscivo a capire cosa fosse accaduto. È stato un *lapsus*, dovuto probabilmente a una situazione di stress. Francesco è un ragazzo con molto talento, ma ha un problema di tenuta psicologica: talvolta è troppo teso durante le partite, e ha l'abitudine di muovere molto velocemente per mettere pressione sull'avversario. Però, se agisci spesso così, ogni tanto arriva un errore di questo tipo. Secondo me invece bisogna sempre pensare almeno 30 secondi, anche se la mossa appare evidente e scontata. Nessuno è infallibile. Anche il più grande dei campioni se muove troppo velocemente rischia di fare un errore».



#### **SUL LIMITE DI QUOTA 2.600**

Pier Luigi Basso in atteggiamento meditativo alla scacchiera. Il neo Campione italiano ha anche ritrovato a gennaio quota 2.600 di Elo.

**Ti è dispiaciuto questo episodio? Senti che incrina un pochino la gioia di essere diventato Campione italiano?**

«So che qualcuno, poche persone certo, hanno avuto la sensazione che io abbia vinto il torneo grazie alla fortuna. E chiaramente in questa partita ho avuto una grandissima fortuna. Però nelle altre partite ho giocato piuttosto bene. E poi, cosa sarebbe cambiato realmente? Quasi certamente con Sonis avrei pattato, visto che al momento del suo errore stavo già rimontando. Con mezzo punto in meno avrei comunque giocato gli spareggi per il primo posto, e chissà come sarebbe andata. Ma, dico la verità, dopo quella partita in cuor mio ho capito che sarei diventato Campione italiano. Perché un episodio di questo genere significa che il vento gira a tuo favore. Certo, era ancora tutta da giocare ma l'ho inteso come un segno del destino. Sapevo che un colpo di fortuna simile mi avrebbe trascinato alla vittoria».



### Ma esiste la fortuna a scacchi? E in che misura?

«In una singola partita, in un singolo torneo sì, come dimostra anche il Campionato Italiano. Alla lunga no, perché prevalgono altri fattori».

**Rivelaci un segreto: quando voi Grandi maestri spiegate il senso delle vostre mosse, i concetti di base appaiono piuttosto semplici, comunque alla portata anche dei giocatori più modesti. Però questi ultimi non riescono mai a metterli in pratica efficacemente, e invece voi ci riuscite. Qual è quindi la vera differenza tra un giocatore forte e un giocatore debole?**

«Prima di tutto l'allenamento: continuare a risolvere problemi e posizioni ti aiuta a farlo anche in partita viva. Poi c'è un'altra cosa: il fatto di capire un concetto, non ti garantisce di usarlo nel modo giusto al momento giusto. Ad esempio, noi sappiamo normalmente che la casa f5 è molto importante. Ma quello che è difficile è capire se è importante anche nella posizione che stai giocando, o se invece prevalgono altri fattori».

**Insomma, bisogna saper applicare il concetto nel momento più adatto.**

«Più precisamente, bisogna capire quale dei concetti a disposizione di un giocatore vanno concretamente applicati nella posizione data».

**Un'altra curiosità: quante mosse avanti riesce a calcolare un forte giocatore? Ogni Maestro dice cose diverse...**

«In certe posizioni non serve nemmeno calcolare, si fa una mossa perché è quella che appare buona, e sai bene che non può succedere niente. Quando invece c'è un calcolo forzato, puoi andare avanti molto a lungo. Nella partita del Campionato italiano contro Olga Zimina ho calcolato 25 mosse, con qualche errore, ma non grave.

Certo, a cento mosse non ci si arriva, ma se gli scambi sono forzati si può vedere anche fino a 25-30 mosse avanti».

**Questa capacità di calcolo non è alla portata di un giocatore "normale"...**

«Dipende anche dalla posizione: calcolare nel mediogioco sei mosse è tantissimo, e qualche volta nemmeno serve, anzi è nocivo intestardirsi in calcoli troppo complicati. Invece in un finale sei



### IL PODIO DI CHIANCIANO

Il podio dei Campionati italiani assoluti di Chianciano. Da sinistra, il Presidente della FSI Luigi Maggi, quindi Luca Moroni, giunto secondo, Basso, Alberto David, terzo, il responsabile agonistico della FSI Fabrizio Frigieri e il vicesindaco di Chianciano Rossana Giulianelli.

mosse sono poche. Anche il calcolo, come i concetti strategici di cui parlavamo prima, è uno strumento utile, ma bisogna capire bene quando applicarlo. In certe situazioni serve, ma in altre no, perché ci sono posizioni in cui più che calcolare serve la comprensione profonda di quello che sta avvenendo sulla scacchiera».

**Proprio in contemporanea al Campionato Italiano si è svolto il Mondiale di scacchi, tra Magnus Carlsen e Ian Nepomniachtchi. Anche se eri impegnato, hai sicuramente avuto modo di seguirlo. Ti ha stupito la vittoria così netta di Carlsen?**

«Niente affatto, ne ero convinto. Secondo me molti giocatori e commentatori danno poca importanza all'elo. Invece credo che sia un parametro che qualche volta sbaglia, certo, ma in realtà non sbaglia spesso. Se uno ha cento punti in più dell'avversario, come Carlsen rispetto a Nepomniachtchi, è più forte, e non c'è motivazione, non c'è differenza di stile che possa compensare questa differenza».

**Non ti hanno sorpreso invece gli errori clamorosi di Nepomniachtchi, che hanno segnato le sue ultime tre sconfitte?**

«Quando uno finisce sotto pressione, e perde una partita dopo 136 mosse, contro un avversario più forte, come è accaduto a Nepomniachtchi nel sesto incontro del match, hai una gran voglia di rifarti subito. Ed è quello è il momento in cui finisci per perderne altre due o tre, perché l'unico modo per giocare bene a scacchi a quei livelli, è restare sereni, obiettivi. Quando metti in mezzo le emozioni, la voglia di rivincita, va sempre a finire male».

**Quindi la prima vittoria di Carlsen, durata oltre sette ore è stata decisiva. E tu che sei un giocatore di vertice conosci bene la fatica, la sofferenza, anche fisica, di affrontare una performance del genere.**

«Non è un segreto: io cerco di giocare partite veloci, di creare momenti decisivi abbastanza rapidamente, perché se facessi tante partite da sette ore non reggerei la fatica di un intero torneo. Se sono di pari livello, o di poco più forte dell'avversario, di solito ci riesco. Ma con i più forti è impossibile. Ho giocato con ragazzi russi molto forti, come Esipenko, e loro si preparano regolarmente a una partita lunga, ti mettono pressione, finché non crolli per la stanchezza. Io posso giocare al loro livello per tre ore, magari per miracolo riesco a reggere anche la quarta ora, alla fine crollo».

**E infatti si dice che la forza di Carlsen è giocare alla settima ora come alla prima.**

«Carlsen ha vinto tante partite dopo la quinta ora di gioco, ed è questa è la sua grande forza. Carlsen vale sempre ben più di 2.800 in ogni momento della partita. Invece altri super campioni, come Caruana e Karjakin, che pure hanno un elo intorno ai 2.800, alla quinta ora fanno fatica a tenersi a quel livello. E la differenza sta quasi tutta qui».



### LA PARTITA CON SONIS

Francesco Sonis e Pier Luigi Basso durante la partita che ha segnato l'esito dei Campionati italiani: il giocatore sardo, in posizione lievemente favorevole, ma con una Torre in presa, ha toccato un altro pezzo per muoverlo. Dopo essersi accorto dell'errore, ha subito abbandonato.

# VACHIER-LAGRAVE: "TRA 15 ANNI PREVEDO L'ITALIA AI VERTICI"

Intervista a cuore aperto al campione francese: «Studiare Matematica mi ha aiutato a giocare meglio. Il mio limite più grande? La forma fisica»

L'autore



**EDUARDO ACCORRONI**

È nato a Osimo nel marzo del 1998. Laureato in Lingue, è collaboratore del quotidiano *Avvenire* e di vari siti specializzati in tematiche sportive, come *L'ultimo uomo* e *Rivista undici*.



**CONCENTRATO SULLA MOSSA**

Maxime Vachier-Lagrave, 31 anni, concentrato alla scacchiera durante un torneo.

*L'intervista è stata realizzata prima che Maxime Vachier-Lagrave, a Varsavia a fine 2021, si laureasse Campione del mondo blitz, battendo nello spareggio il padrone di casa Jan-Krzysztof Duda.*

Citando un immortale interrogativo che appare in *Il re degli scacchi*, primo capitolo della popolare *Trilogia dei Re* dell'autore cinese Zhong Acheng: «Come potrebbe la mia scontentezza venir dispersa, se non con gli scacchi?». Una domanda che calza a pennello per tanti astri dell'universo scacchistico, di tutti i tempi e luoghi, che s'attaglia alla perfezione anche a Maxime Vachier-Lagrave.

**Nonostante i tanti traguardi raggiunti, i molti trofei conquistati (tra cui, il più recente, il Campionato del mondo blitz 2021)**, i numerosi attestati di stima ricevuti nel corso della sua carriera, lo scacchista transalpino rappresenta infatti, ad oggi, una specie di plastica e contemporanea trasposizione del

protagonista del romanzo sopra citato, quel celebre Wang Yisheng, soprannominato, non casualmente, in *Il re degli scacchi*, "Topo di scacchiera", la personalità cardine delle opere dell'intellettuale originario di Pechino. Come Wang, anche Maxime, classe 1990, originario di Nogent-sur-Marne, sente che la parte migliore di sé, il nucleo più importante della propria personalità, si sviluppa solo all'interno del quadrato di gioco. «Ho cercato per tutta la mia vita», spiega, «di non basare la mia esistenza esclusivamente sugli scacchi. Ma non ho mai considerato, realmente, potenziali alternative».

**Maxime si è raccontato in esclusiva a Scacchitalia, in un'intervista telefonica**, dove ci ha raccontato le sue ambizioni, i suoi obiettivi, analizzando, senza mai tirarsi indietro, anche le difficoltà e gli ostacoli incontrati nel corso degli anni. Risposte nette e precise che hanno saputo evitare la pericolosa tentazione della retorica. «Può sembrare assurdo, ma anche la scelta di proseguire i miei studi», dice il campione francese, «riuscendo, tra l'altro, ad ottenere una laurea in Matematica, è connessa al mio amore per il gioco. Pensavo potesse farmi bene, che mi servisse ad allontanarmi, almeno momentaneamente, dalla scacchiera, frequentare nuovi ambienti e mettermi alla prova in una realtà lontana dalla mia "comfort zone". Può apparire curioso, ma ad oggi posso dire che il mio gioco ne ha senza dubbio beneficiato».

**Maxime Vachier-Lagrave è dal 2010 stabilmente nella top 20 della classifica mondiale**, riuscendo a confermarsi con continuità

come lo storico ed indiscusso capofila del movimento scacchistico transalpino, che è in grande crescita. «Non posso che essere fiero dei risultati ottenuti negli ultimi anni dai miei connazionali. Il secondo posto ottenuto negli Europei a squadre del novembre scorso è l'ennesima dimostrazione della bontà del lavoro svolto da parte della Federazione. Dobbiamo continuare a migliorarci senza perdere la strada maestra».

**Con garbo ed estrema cortesia, Maxime ci parla anche della crescita del neo-connazionale Alireza Firouzja** che, dopo aver rinunciato all'opportunità di rappresentare l'Iran in campo internazionale, dopo vari dissapori con la Federazione, legati soprattutto al divieto di giocare contro avversari israeliani, è diventato francese nel 2021. E a novembre, Europei, è diventato il tore di sempre ad aver 2800 punti Elo, scalno che Magnus Carmente una "concorper Vachier-Lagrave, così: «La crescita di termini di prestazione che di risultati, rappresenta una splendida notizia per tutto il movimento. Abbiamo avuto modo di confrontarci con regolarità negli ultimi mesi e posso tranquillamente affermare che è un giocatore fantastico con margine di miglioramento illimitato. Esiste una normalissima rivalità sportiva tra noi, sana e stimolante, nulla di più. Farò il possibile per continuare a confrontarmi con lui ad altissimi livelli. Non voglio certo farlo scappare in classifica».

**“Firouzja? Tra noi c'è una sana rivalità”**

proprio dopo gli più giovane giocasuperato quota zando nientemelsen. Obiettività scomoda che commenta Firouzja, sia in

nel corso della chiacchierata solo quando ritorna, con accanimento masochistico, sul risultato del Torneo dei candidati 2020-2021. Evidentemente una ferita ancora aperta, non totalmente cicatrizzata. «Inutile nasconderselo: l'obiettivo era vincere. Il secondo posto ottenuto alle spalle di Ian Nepomniachtchi, per quanto prestigioso, non mi ha garantito la qualificazione all'attesissima finale. Di certo, negli ultimi mesi, ho avuto modo di studiare gli errori fatti da un punto di vista valutativo, e quelli connessi alla mia preparazione. Troppo spesso ho trascurato la cura della forma fisica e credo sia una delle cause principali dietro l'estrema incostanza delle mie prestazioni.

**Maxime perde, seppur momentaneamente, il savoir faire che lo accompagna** nel corso della chiacchierata solo quando ritorna, con accanimento masochistico, sul risultato del Torneo dei candidati 2020-2021. Evidentemente una ferita ancora aperta, non totalmente cicatrizzata. «Inutile nasconderselo: l'obiettivo era vincere. Il secondo posto ottenuto alle spalle di Ian Nepomniachtchi, per quanto prestigioso, non mi ha garantito la qualificazione all'attesissima finale. Di certo, negli ultimi mesi, ho avuto modo di studiare gli errori fatti da un punto di vista valutativo, e quelli connessi alla mia preparazione. Troppo spesso ho trascurato la cura della forma fisica e credo sia una delle cause principali dietro l'estrema incostanza delle mie prestazioni.

Tra l'altro, diversi giovanissimi del panorama internazionale continuano a crescere con regolarità, non sarà facile ottenere gli ambiziosi traguardi che mi sono prefissato per il prossimo futuro».

**L'occasione ci pare troppo ghiotta per non chiedere, sfruttando la sua ricca esperienza, un parere sulla crescita del movimento scacchistico italiano.** Vachier-Lagrave non si nega alla domanda, ma



### CAMPIONE DEL MONDO BLITZ

Vachier-Lagrave con la coppa di Campione del mondo "blitz", conquistata a Varsavia il 30 dicembre 2021, dopo lo spareggio con Duda.

anzi si lascia andare ad un'analisi approfondita sulla questione: «Ci vuole del tempo, Roma non è stata costruita in un giorno. Esistono, obiettivamente, anche delle motivazioni politico-culturali connesse agli stravolgimenti post caduta del muro di Berlino. Diversi Grandi Maestri sovietici dopo il 1989 hanno raggiunto la Francia, continuando lì la loro carriera.

ra del gap creatosi ogni caso credo che giocatori come Luca Basso, Francesco qualche nome, siano partenza. Nei pros-

**“Il mio stile è influenzato da Fischer”**

L'Italia risente ancora in quegli anni. In i risultati ottenuti da Moroni, Pier Luigi Sonis, tanto per fare un ottimo punto di simi 10-15 avrete le

carte in regola per lottare per le posizioni di vertice».

**Il giocatore francese ci regala anche qualche piacevole aneddoto sulla sua sconfinata passione per il gioco**, spiegando chi siano i suoi punti di riferimento: «Bobby Fischer ha avuto un'estrema influenza sul mio stile. Il mio voler cercare di prendere l'iniziativa, consapevole del correre rischi evitabili, arriva proprio dallo studio intenso delle sue imprese».

**Prima di salutarci, sottolineando una volta di più l'estrema rilevanza dell'evento**, Lagrave si dice pronto a tutto per ottenere la qualificazione al Torneo dei candidati 2022. Ci sono ancora due posti, che emergeranno dai due tornei del Gran Prix che è iniziato il 3 febbraio. Vachier-Lagrave in questi giorni sta giocando



#### ANCHE CARLSEN LO TEME

Vachier-Lagrave contro il Campione del mondo Magnus Carlsen. Dopo aver mancato la qualificazione al Torneo dei candidati 2020-2021, superato da Ian Nepomniachtchi, il campione francese sogna di poter essere lui il prossimo sfidante di Carlsen. Ma prima dovrà qualificarsi al nuovo Torneo, conquistando uno dei primi due posti del Gran Prix che si sta disputando in questi giorni.

il secondo, che inizia il 28 febbraio e poi disputerà il terzo, dal 21 marzo. «Il parterre è quasi completo», dice. «Temur Radjabov, che ha ricevuto la wild card della Fide, Jan Krzysztof Duda e Sergej Karjakin, rispettivamente primo e secondo nella Coppa del mondo Fide, Firouzja, Caruana... Non posso fare altro che prepararmi al meglio delle mie possibilità per arrivare all'appuntamento con il Gran Prix pronto fisicamente e psicologicamente. Sono consapevole delle mie doti, non vedo perché non dovrei farcela».

«Il parterre è quasi completo», dice. «Temur Radjabov, che ha ricevuto la wild card della Fide, Jan Krzysztof Duda e Sergej Karjakin, rispettivamente primo e secondo nella Coppa del mondo Fide, Firouzja, Caruana... Non posso fare altro che prepararmi al meglio delle mie possibilità per arrivare all'appuntamento con il Gran Prix pronto fisicamente e psicologicamente. Sono consapevole delle mie doti, non vedo perché non dovrei farcela».

**Esistono professionisti che vivono il loro mestiere con totale dedizione, come fosse una missione.** Maxime Vachier-Lagrave è tra questi: la sua è una magnifica ossessione che però appare anche come una specie di condanna. Un campione la cui vita è legata a doppio filo alla scacchiera, guidato da un solo imperativo: quello della vittoria. Senza alternativa.

# LA SCACCHIERA COME METAFORA IN CINQUE QUADRI D'AUTORE

Nella storia della pittura il gioco è stato spesso simbolo della guerra, della razionalità, ma anche della lotta per il potere. Qualche esempio

## L'autore



### GIORGIO CHINNICI

Giorgio Chinnici è fisico e ingegnere elettronico e si interessa di linguistica e di filosofia. Prima nazionale, si dedica con grande passione alla diffusione degli scacchi e dei loro aspetti culturali. Divulgatore scientifico, ha pubblicato con Hoepli sei volumi, l'ultimo dei quali è *Il sogno di Democrito. L'atomo dall'antichità alla meccanica quantistica*.

Il 25 aprile 1547 a Mühlberg l'esercito imperiale di Carlo V inflisse una pesante sconfitta alle truppe della confederazione dei Principi protestanti tedeschi, la Lega di Smalcalda. Lo stesso comandante luterano, l'Elettore di Sassonia Giovanni Federico il Magnanimo, fu fatto prigioniero dagli spagnoli.

**La vittoria in questa decisiva battaglia venne commemorata due anni dopo** da un dipinto del ritrattista olandese Anthonis Mor, che mostra a sinistra l'Elettore prigioniero sorvegliato a vista da un nobile spagnolo. Pur apprezzando la serenità d'animo di Giovanni Federico persino davanti alla sconfitta e alla condanna a morte, l'artista vuole celebrare la superiorità della compagine imperiale. Se la forza militare viene esplicitata dalla mano sinistra posta sull'elsa della spada, la superiorità intellettuale trova un perfetto simbolismo nel gioco degli scacchi. Al di là della curiosa forma dei pezzi e della loro bizzarra disposizione, la mano destra sulla scacchiera indica che lo spagnolo, avendo la mossa, possiede il controllo della situazione.

**Nella stessa epoca in cui gli scacchi erano già largamente diffusi in Europa** e si trovavano nel processo di unificazione e modernizzazione delle regole di gioco, la pittura a olio conosceva



### ANTHONIS MOR

*Giovanni Federico di Sassonia contro un nobile spagnolo* (1549) - Olio su tavola 65×92 cm, Museo del Castello di Friedenstein, Gotha.





#### IL PADOVANINO

*Marte e Venere giocano a scacchi* (1630-1640) di Alessandro Varotari detto il Padovanino - Olio su tela 99×118 cm, Museo Regionale di Arte e Storia della Cultura, Oldenburg.

adorna di gioielli e che siede nuda sui propri vestiti. In grembo la dea tiene il figlioletto Amore; entrambi fissano con il medesimo sguardo il guerriero, a cui rimane solo la parte superiore della corazza, in attesa dell'inevitabile capitolazione. Con una mano Venere accenna a eseguire una mossa sulla scacchiera, presente qui in uno dei più classici ruoli metaforici quale terreno di confronto, competizione, lotta. La vera mossa della dea è però quella eseguita con l'altra mano, protesa per togliere a Marte l'elmo o più verosimilmente per condurre a sé il dio, una mossa fuori

dagli schemi che le farà vincere la partita.

**La scimmietta nella parte centrale anteriore** allude all'umanità degradata dal peccato: la figura sullo sfondo a destra fa invece parte del mito greco a cui si ispira questa scena e che ritroviamo anche in altri pittori come Tintoretto, Veronese e Bordone. Si tratta di Vulcano, dipinto con un volto deformato nell'atto di scoprire il dialogo amoroso tra la propria moglie Venere e Marte, in mano la rete per imprigionarli.

**Come Mor, anche il pittore tedesco Johann Tischbein,**

**celebre per il suo ritratto di Goethe nella campagna romana,** pone gli scacchi al centro di un episodio storico, ma questa volta di diversi secoli addietro. Il francese Carlo d'Angiò, dispotico re di Sicilia, sconfisse e catturò nella battaglia di Tagliacozzo del 1268 Corradino di Svevia, ultimo rampollo del casato degli Hohenstaufen e campione della nobiltà ribelle agli angioini, che fu poi decapitato a Napoli.

**Nel quadro il luogo della prigionia di Corradino e**



#### JOHANN TISCHBEIN

*Corradino di Svevia e Federico di Baden apprendono la sentenza* (1785) - Olio su tela 66×91.5 cm, Ermitage, San Pietroburgo.

**di Federico di Baden** è rivelato dal Vesuvio fumante che si scorge attraverso l'inferriata della finestrella. I due cugini, i cui abiti sono i soli non di foggia classicheggiante nella scena, stanno gio-



cando a scacchi quando apprendono la sentenza di morte; il loro sgomento viene sottolineato dalla luce intensa che li colpisce. Il personaggio in primo piano, che accompagna quello sullo sfondo che legge la sentenza, sembra mostrare compassione.

**L'opera vuole evidenziare come in Europa eserciti e regnanti venissero uno dopo l'altro sconfitti** e sostituiti da altri; del resto, solo quattordici anni dopo Tagliacozzo, con i Vespri Siciliani Carlo d'Angiò perderà la corona di Sicilia a favore degli spagnoli d'Aragona. Gli scacchi rappresentano proprio questo contesto, un gioco per il potere in cui vinta una partita non si può escludere di dover perdere la successiva.

**La partita a scacchi sulla terrazza, realizzata nel 1883 dal pittore francese Charles Bague**, è stata per più di cinquant'anni di proprietà del magnate americano William Henry Vanderbilt,



#### CHARLES BARGUE

*Partita a scacchi sulla terrazza* (1883)  
- Olio su tavola 16.5×23.3 cm, Collezione privata.

cambiando poi di proprietà finché nel 2002 è stata acquistata a un'asta di Sotheby's da un collezionista rimasto anonimo.

**Con la precisione fotografica dei dettagli che lo contraddistingue,**

**Bague ci presenta due personaggi** elegantemente abbigliati in stile rococò che giocano a scacchi su una panchina nella terrazza di un parco. Questo centro focale della scena non coincide però con il centro geometrico, ma è piuttosto spostato a sinistra (come suggeriranno poi i dettami della buona composizione fotografica moderna) per lasciare spazio agli elementi naturali rappresentati dagli alberi, dal pappagallo sul trespolo e dal cane che gli abbaia contro.

**I giocatori sono certamente esponenti dell'alta società settecentesca**, mentre gli altri due uomini presenti potrebbero essere dei servitori in livrea: uno segue l'azione scacchistica pronto a riempire i bicchieri dalla brocca sul parapetto, l'altro appare invece totalmente disinteressato. Gli ideali del Secolo dei Lumi si percepiscono immediatamente: la supremazia dell'intelligenza e della ragione, nonché l'aspirazione alla riunificazione con la natura. La gestualità attiva dei due scacchisti richiama inoltre la capacità dell'uomo di intraprendere nuove imprese nel segno del progresso.

# DALL'ARABIA ALL'ITALIA: IL MEDIOEVO DEGLI SCACCHI

Antichi pezzi, documenti, raffigurazioni: un viaggio tra le prime preziose testimonianze del gioco sul nostro territorio intorno al Mille

L'autore



**ROBERTO CASSANO**

Nato a Roma nel 1956. Scacchista a tavolino e per corrispondenza, ha composto circa 50 problemi. E' istruttore Nazionale della FSI. Ha scritto articoli principalmente su riviste italiane, ma anche estere e sul web; nel 2014 ha scritto *L'Italia a scacchi – Guida turistica ai luoghi degli scacchi*, insieme a Mario Leoncini.

Le attuali regole degli scacchi sono vecchie di oltre 500 anni, e sono sostanzialmente quelle della Donna 'a la rabiosa' emerse alla fine del XV secolo, mentre la storia del gioco abbraccia gli ultimi 1.500 anni e, con le attuali conoscenze, nessuno ha potuto ancora dire con assoluta certezza quando, dove e da chi furono inventati. Per le loro origini, che si perdono nella notte dei tempi, sono state fatte varie ipotesi. Scrive Franco Pratesi in *Gli scacchi in India*: «Nella storia degli scacchi hanno grande importanza diverse nazioni asiatiche, a cominciare da India, Cina e Giappone, ma soltanto per queste ultime due la bibliografia è assai ricca evidenziando appunto una ricca tradizione che vanta molti secoli di storia, mentre quando si passa a considerare la storia degli scacchi in India, la situazione appare come ribaltata e non esiste un gioco nazionale di scacchi come quelli della Cina e del Giappone, che sia stato per secoli tipico dell'India e che abbia ancora largo seguito e, soprattutto, colpisce lo scarso rilievo riservato agli scacchi indiani nei documenti letterari del Paese».

**E, ciò nonostante, quella più accreditata come nazione “madre” degli scacchi è proprio l'antica India**, non soltanto per via delle numerose leggende arabe sulla loro invenzione, che la indicano quasi tutte come Paese d'origine. La loro datazione, in accordo con le più comuni opinioni degli storici del gioco, è ben riassunta così da Mario Leoncini in *La grande storia degli scacchi*: «Gli scacchi sono nati in India più o meno al tempo in cui l'ultimo imperatore romano veniva ucciso» e «sia pure in presenza di prove scarse e non del tutto sicure, i più autorevoli storici del settore tendono a pensare che il chaturanga (gli scacchi) sia nato nell'India nord occidentale verso il 570 d. C.».

**Arrivarono  
dall'India  
via Persia**

**Quell'antico gioco indiano, che secondo alcuni studiosi veniva giocato con l'ausilio dei dadi**, arrivando nell'antica Persia subì alcune modifiche. E quando i territori persiani furono conquistati dagli arabi (641 d.C.), il gioco venne assorbito dalla cultura di questi ultimi al punto di essere considerato altamente educativo e formativo. Sappiamo infatti che nella civiltà islamica del IX e X secolo ottenne una grande popolarità: a quei primi “Maestri del gioco” del califfato di Baghdad viene riconosciuto un elevato grado di competenza e di abilità testimoniato «dal numero relativamente grande di manoscritti a noi pervenuti

che trattano del gioco», molti dei quali andarono poi perduti, come si legge in *La fase araba del gioco degli scacchi* di Padre Felix M. Pareja Casañas.

**Gli arabi oltre a sviluppare gli aspetti scientifici degli scacchi, ne furono i più grandi divulgatori:** l'introduzione di quel gioco nell'Europa Occidentale avvenne principalmente attraverso Spagna, Portogallo e Italia ed è strettamente legata alla conquista da parte degli arabi della penisola iberica ed alla rapida conquista della Sicilia (dall'827 all'878) e, pur non avendone la certezza, si suppone che quel gioco poteva essere stato presente in Italia già nella seconda metà del IX secolo.

**Adriano Chicco, il nostro più famoso storico degli scacchi, padre di tutti gli studiosi italiani del settore, scrisse:** la Sicilia per via della «posizione geografica era posta inevitabilmente sulla via degli scacchi» e di conseguenza anche l'Italia dove, come vedremo a breve, gli scacchi già nel X secolo venivano giocati senza i dadi, eliminando così l'azzardo: non alea, ma soltanto ragionamento e libera scelta del giocatore. Il termine che gli arabi usarono per indicare quel gioco fu shatranj, nome che deriverebbe dalla modifica della parola pahlavica persiana Chatrang, poiché i suoni “ch” e “g” erano estranei alla lingua araba.

**E mentre in Italia lo shatranj diventava scacchi (in Spagna ajedrez e in Portogallo xadrez)** «L'antico ed affascinante gioco strategico arabo-persiano che è alle origini degli scacchi moderni», secondo la definizione di Alessandro Sanvito in *Il problema scacchistico: una storia*, subiva altre modifiche a seguito del contatto tra il mondo islamico e le nazioni cristiane.

**E a questo punto una curiosità: competizioni di board”** vengono il mondo, non e con le regole internazionale dalla

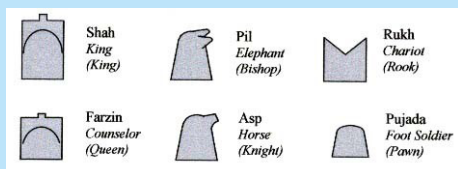
**La rinuncia ad usare i dadi**

**nasce spontanea oggi tutte le scacchi “on the** giocate in tutto solo senza i dadi definite a livello FIDE, ma anche,

ed esclusivamente, con i pezzi di tipo Staunton: Ma quel era la forma dei pezzi mille anni fa? Il testo fondamentale per i nostri studi è ancora oggi *A History of Chess del 1913* del grande orientalista inglese Harold James Murray. Dopo di lui, dell'esistenza di protoscacchi e delle loro forme primordiali se ne sono occupati in tanti. Riportiamo cosa hanno scritto Mario Leoncini, Franco Pratesi e Anna Contadini. Leoncini: «L'Asia centrale si è rivelata una regione molto fertile per il ritrovamento di pezzi di scacchi stimabili intorno al VI-VII secolo». Franco Pratesi: «In accordo con le documentazioni letterarie più antiche, per quanto sommarie, si dovrebbe riscontrare dapprima una presenza di scacchi figurati. Anche gli antichi pezzi di Afrasiab, attribuiti al VII-VIII secolo d.C. e recentemente commentati da Linder, sono di tale forma. Purtroppo indicazioni certe sui pezzi antichi sono praticamente inesistenti. La prima notizia dettagliata sulla forma degli scacchi indiani risale allo Hyde che ci informa sull'uso contemporaneo sia di pezzi figurati che

di pezzi stilizzati». Ed ecco la Contadini: «Nell'arte islamica "secolare" la rappresentazione figurata era utilizzata fin dalle origini» ed è anche «possibile che entrambe le tipologie fossero in uso già prima dell'avvento dell'Islam».

**Rimane incontrovertibile il fatto che questa tipologia di pezzi, con le sue forme aniconiche** (*L'arte aniconica è detta anche "non figurativa", "non oggettiva", "non referenziale": in essa l'oggetto viene privato di un'immediata riconoscibilità esteriore, ndr*), non abbastanza figurative rispetto a quello che dovevano esattamente rappresentare, nell'affascinante viaggio della loro diffusione da Oriente a Occidente, dal mondo arabo al bacino del Mediterraneo (compreso ovviamente il nord Africa), fu presente in tutta l'Europa medievale per almeno cinque secoli, fino a quando ebbe inizio la trasformazione voluta dagli europei. Guardiamo per esempio alla figura che troviamo qui a lato, dove sono disegnati i pezzi come apparivano in epoca araba.



#### IL PRIMO ABBOZZO DEI PEZZI

L'antica raffigurazione dei pezzi degli scacchi in epoca araba (*courtesy of www.ancientchess.com*)

**Il Re, l'antico pezzo persiano "Shah"**, ha forma cilindrica tozza a ricordo di una specie di trono del monarca.

**La Regina, è l'antico pezzo "Farzin" al tempo dei persiani e "Visir" al tempo degli arabi**, il consigliere del Re. Anche lei ha una forma cilindrica tozza, che simboleggiava la "Tenda del comando" ed era generalmente di dimensioni più piccole rispetto al Re.

**L'Alfiere, l'antico pezzo "Phil", vale a dire l'elefante, ha sezione circolare e la classica forma**, così la descrive Sanvito «a tronco di cono rovesciato con due protuberanze aggettanti alla stessa altezza a ricordo delle zanne dell'elefante». Questo disegno in Europa finirà per ricordare la mitria vescovile (Alfiere in inglese si dice bishop, cioè vescovo).

**Il Cavallo, l'antico "Asp", anch'esso dalla classica forma a tronco di cono** ed una grezza sporgenza triangolare nella parte più alta ad evidenziare la testa dell'animale.

**La Torre, l'antica "Rukh", ha la sezione rettangolare ad angoli arrotondati** e l'inconfondibile spaccatura bicuspidata verso l'alto simboleggia l'antico carro da guerra utilizzato almeno fino a tutto l'VIII secolo come mezzo bellico.

**Il "pedone", l'antico "Pujada", dalla forma a campana e dalla minor altezza** rispetto a tutti gli altri pezzi per via della minore forza scacchistica ma non per questo, durante il gioco, meno importante.

**In Europa i ritrovamenti archeologici di oggetti, principalmente in osso e avorio**, dalla chiara forma islamica riconducibile a questa tipologia di scacchi, seppur non frequenti, non sono stati pochi: soltanto nel nostro Paese negli ultimi 130 anni ci sono stati circa cinquanta ritrovamenti, in undici località di otto regioni: Alba (1), Albano Laziale (4), Avella (3), Bric San Vito-Pecetto Torinese (1), Bosco di Civezzano (1), Castellazzo di Sant'Ilario d'Enza-Gattatico (6), Cly di Saint Denis (1), Lagopesole-Avigliano (3), Lucca (1), Montalto di Mondovì (1), Catacombe di San Sebastiano (8) e Venafro (19).

**Presentiamo brevemente quelli di Venafro:** realizzati tutti con lo stesso tipo di materiale, si differenziano per forme e



### RITROVAMENTI SPARSI OVUNQUE

Una cartina che identifica le località italiane in cui sono stati effettuati i ritrovamenti di pezzi di scacchi dalla forma islamica.



### LA SCOPERTA DI VENAFRO

La replica, in legno di bosso, degli antichi pezzi (X secolo) scoperti a Venafro (courtesy di Ezio Zanini, 2020)

dimensioni con l'unica comune caratteristica delle scanalature oblique di una grossolana lavorazione. A seguito della datazione con il carbonio 14 effettuata nel 1994 risultano tra i più antichi d'Europa aventi queste forme, e sono la più antica testimonianza conosciuta sulla presenza degli scacchi in Italia, risalente alla fine del X secolo, quasi a certificare la presenza araba nell'attuale Molise che, come attesta la storica dell'arte Lucinia Speciale nel suo *Gli scacchi nell'occidente latino: materiali e appunti per un dossier iconografico*: «fu oggetto di numerose scorrerie islamiche; alla più nota di queste incursioni, avvenuta nell'881, è connessa come si sa la distruzione carolingia dell'Abbazia di San Vincenzo al Volturno».

**Fino a qualche anno fa questi pezzi si pensavano realizzati in osso (d'origine ovina o bovina)** ma proprio la Speciale, già al convegno bresciano *Gli scacchi e il chiostrò* del 2006 pose al compianto Alessandro Sanvito la domanda sul materiale in cui furono realizzati. E nel 2017 ha scritto in *Il gioco come status-symbol*: «In effetti, potrebbero non essere in osso ma in un'altra materia di origine animale: corno o palco di cervo. Induce a crederlo la consistenza spugnosa della parte interna, in apparenza molto simile a quella dei pezzi di Noyon, in Piccardia», da un suggerimento dell'archeozoologo Jacopo De Grossi, al quale alcuni anni prima aveva sottoposto quelle poche riproduzioni fotografiche che circolavano.

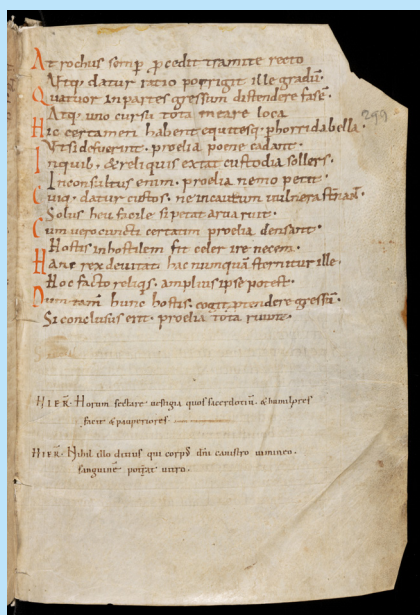
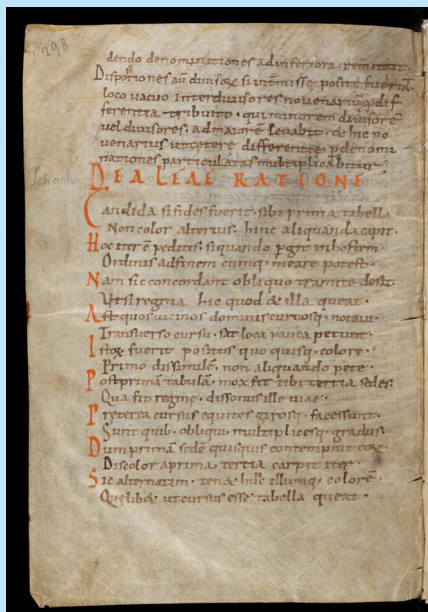
**Ricordava inoltre la Speciale che per Pastoureau «l'uso, tipicamente intagliare pezzi corno o palco di cervo** ha un preciso significato allo statuto e alla caccia presso europee». Tale **facilmente poiché il cervo veniva cacciato localmente tant'è che, dice lo storico Goret: «Per tutto il periodo medievale, il palco di cervo ha fornito una risorsa significativa per la produzione di oggetti comuni o di qualità», ed è stato utilizzato, ad esempio, per i sopracitati dieci pezzi custoditi nel museo di Noyon (Francia) datati alla prima metà dell'XI, e anche per i ventinove pezzi dell'eccezionale ritrovamento di Sandomierz (Polonia), un set quasi completo (mancano tre pedoni) datato al XII secolo.**

**Nella più recente pubblicazione italiana dedicata ai pezzi di Venafro, opera di Bonfanti e Bertolini,** viene precisato che l'impalcatura di cervo «risulta tuttavia essere più resistente agli shock da impatto a causa della grande quantità di materia organica che lo compone (MacGregor 1985), rendendolo adatto a lavorazioni più articolate rispetto all'osso», ed è raffigurato l'interessante schema di sezionamento di un palco di cervo completo, evidenziando quali parti sono state utilizzate per realizzare questi pezzi di scacchi, peraltro già visto in *Le jeu d'echecs de Noyon dans son contexte archeologique et Historique*.

**Che l'ingresso nel nostro paese dello shatranj,** il più diretto antenato degli scacchi, sia stato precoce, lo dimostrano non solo

## Tracce islamiche in Molise

**occidentale, di da gioco in cervidi aveva un simbolico, legato funzione della l'élite aristocratica materiale si trovava**



### IL CODICE DI ENSIEDELN

Einsiedeln, Stiftsbibliothek, Codex 319 (645), pp.298-299

i pezzi di Venafro e tutti gli altri ritrovati sul nostro territorio, maggiormente al centro sud, ma anche altre importanti testimonianze di vario genere: in Piemonte c'è un codice datato 960-1001, nel Lazio una lettera del 1061, in Sicilia una pittura del 1143 e in Emilia Romagna un mosaico pavimentale del XII secolo che presentiamo in ordine cronologico.

**Il più antico documento italiano nel quale si parla del gioco degli scacchi** è custodito ad Ivrea, in provincia di Torino. Scrive Rao in *Scacchi e società nel Piemonte medievale*: «La prima testimonianza subalpina degli scacchi corrisponde infatti anche alla prima attestazione del passatempo in Italia. Essa è conservata presso la biblioteca popolare di Ivrea: si tratta di due diversi testi disposti sul recto e sul verso del foglio di un codice contenente scritti di Isidoro di Siviglia, copiato probabilmente durante l'episcopato di Warmondo, tra il 960 ed il 1001. Il recto contiene una delle più celebri leggende sull'invenzione del gioco. Il verso riproduce invece la parte iniziale del *Versus de scachis* (Versi di scacchi) componimento poetico attribuito alla fine del X secolo e considerato la più antica evidenza della presenza del gioco in Occidente: finora esso era conosciuto solo attraverso un manoscritto, grosso modo coevo a quello eporediese, del monastero di Einsiedeln, in Svizzera».

**Il codice di Ivrea (38 Braulionis Episcopi et Ysidori epistule)**, oltre ad essere più antico del testamento del conte Ermengardo I di Urgell (1008-1010 circa), fatti salvi i problemi della datazione del ms di Einsiedeln (EALES al 950 e GAMER a fine X sec., al 997 circa), potrebbe risultare il più antico testo europeo sul gioco degli scacchi.

**Qualche dettaglio: nel f. 22 recto è narrata la più famosa leggenda del gioco degli scacchi, quella del raddoppio dei chicchi di grano: uno per la prima casella, due per la seconda, quattro per la terza e così via... (tale presente nel *codex***

**mentre nel verso del f. 22 sono riportate le prime quaranta righe del *Versus de scachis*, un poema latino medievale di 98 versi, contenente la descrizione del gioco e delle sue regole, indicate già senza i dadi e con l'ordinamento iniziale dei pezzi identico a quello odierno, testo presente anche nel *codex* 365; si precisa che il *codex* 319, dal titolo *De aleae ratione*, nelle sue due pagine (298 e 299) contiene, purtroppo, soltanto i 34 versi finali del *Versus de schachis*.**

**La totale mancanza dei termini arabi in entrambi i codici (Ivrea ed Einsiedeln)** li rende documenti scacchistici di grande valore, mentre il contenuto del testo, parafrasando Dante Alighieri, "milluplica" quel già grande loro valore e per più di un motivo, come indicato da Sanvito nel 2008: la nomenclatura del gioco deriva da termini dello Stato e non da quella dell'esercito, sono presenti i nomi in latino dei pezzi (rex, regina, comites, eques, rochus e pedes), c'è il primo riferimento

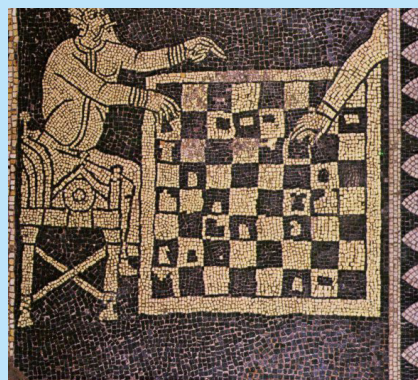
**Il documento più antico si trova a Ivrea**

**sull'invenzione degli scacchi**, quella del chicchi di grano: prima casella, due quattro per la terza leggenda non è 365 di Einsiedeln),



### A PALERMO NELLA CAPPELLA PALATINA

La celebre pittura sul soffitto della Cappella Palatina di Palermo, raffigurante giocatori di scacchi arabi con il turbante. (© Franco Cosimo Panini Editore)



### A SAN SAVINO, PIACENZA

Un mosaico pavimentale del XII secolo (probabilmente in primo in Europa) nella Basilica di San Savino a Piacenza che raffigura una partita a scacchi.

storico alla regina (che a quel tempo muoveva di una sola casella in diagonale ed alla quale si poteva promuovere un pedone solo dopo la cattura della regina originaria) e narra della possibilità di utilizzo della scacchiera bicolore (in precedenza si usava una griglia monocolore), ancora non resa obbligatoria ma preferita da alcuni giocatori, così da rendere più facile il movimento dei pezzi.

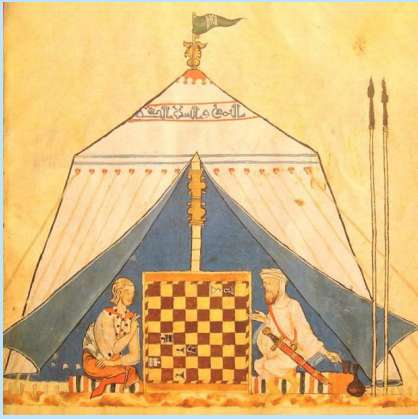
**Un'altra notevole testimonianza cartacea è una lettera del 1061, conservata in Italia in più copie:** la più antica di esse si trova nella biblioteca di Montecassino in provincia di Frosinone. Essa narra, come dice Pratesi, della «penitenza inferta da San Pier Damiani nel 1061 al vescovo di Firenze», ovvero la lettera con la quale il cardinale di Ostia Pier Damiani informò il papa Alessandro II della penitenza inflitta a un vescovo fiorentino che per gran parte di una notte «praefuerit ludo Scachorum» (cioè, «preferì giocare a scacchi», non tanto perché vi giocava ma perché gli scacchi venivano giocati anche d'azzardo con i dadi e forti scommesse in denaro), piuttosto che dedicarsi ad occupazioni più consone al suo status religioso (cioè, principalmente alle preghiere). In questa lettera la parola «sachus» viene adoperata ben sette volte, il che fa di questa lettera uno dei testi più significativi, non solo per la storia degli scacchi in Italia ma per la storia degli scacchi in genere.

## Il monito di San Pier Damiani

**Altra importante testimonianza si trova a Palermo ed è la più antica pittura del mondo dedicata agli scacchi:** raffigura all'interno di una tenda due giocatori arabi con turbante in testa, accovacciati a gambe incrociate, ai lati di una scacchiera; fu fatta dipingere da Ruggero d'Altavilla II e si trova nel soffitto della Cappella Palatina di Palazzo dei Normanni. Ecco come la descrive U.Scerrato in *Arte islamica in Italia*: «Sul soffitto della magnifica Cappella Palatina di Palermo, facente parte del Palazzo dei Normanni, è visibile la prima pittura al mondo di una partita a scacchi, giocata fra due arabi accovacciati con in testa un turbante. La Cappella Palatina venne ufficialmente consacrata il 28 aprile 1140, in coincidenza della Domenica delle Palme e con molta probabilità le opere di decorazione finirono solo qualche anno dopo, e questa pittura, a tempera su base lignea ricoperta a gesso, risalirebbe al 1143 d. C.»

**L'opera fu realizzata con il contributo, come specifica G.Ferlito nell'articolo su Scacco!** «Il primo dipinto al mondo di una partita a scacchi è in Sicilia!», «dei migliori mosaicisti bizantini e ad abilissimi artisti mussulmani, cui fu consentito, dal grande senso di tolleranza di Ruggero II, di fornire il meglio delle loro tecniche pittoriche senza censura alcuna affinché l'abbellissero».

**Infine, il più antico mosaico pavimentale europeo (XII secolo), molto probabilmente del mondo,** con una chiara raffigurazione di pezzi shatranj, si trova nel presbiterio della basilica di San Savino a Piacenza. Dice ancora la professoressa



### NEL CODICE ALFONSINO

Un cristiano e un musulmano giocano a scacchi all'interno di una tenda. La miniatura è tratta dal Codice Alfonsino del 1283.



### SPLENDIDE MINIATURE

Un'altra miniatura a tema "scacchistico" tratta dal Codice Alfonsino.



### ACCANTO AI CARMINA BURANA

Giocatori di scacchi raffigurati in una miniatura nel foglio 92 del Codex Buranus, XII secolo.

Speciale: «Un aspetto relativamente trascurato dell'immagine di San Savino è invece la morfologia dei pezzi mossi dai giocatori. Sebbene le molte integrazioni subite dal mosaico inducano alla cautela, non è difficile osservare negli elementi disposti sulla scacchiera le pedine di un set aniconico o se si preferisce islamico».

**Questo linguaggio figurativo non può che ricordare** le miniature spagnole del *Libro del axedrez, dados e tablas*, il famoso trattato sui giochi del 1283 ordinato dal Re Alfonso X di Castiglia, uno dei documenti più importanti per lo studio della storia e la comprensione dei giochi da tavolo nel quale, spiega Padre Casañas, «troviamo il primo stadio documentato della trasmissione del gioco arabo ai paesi cristiani e insieme il germoglio dell'evoluzione verso il gioco moderno». Il *Libro del axedrez, dados e tablas*, in realtà è il più ampio e autorevole trattato sui giochi da tavolo scritto in una lingua europea che si conserva in Europa: l'originale si trova nella Real biblioteca del monastero di San Lorenzo di Escorial vicino Madrid ed una copia del 1334 è nella biblioteca della Real Academia de la Historia a Madrid; composto da 98 pagine illustrate con numerose e preziose miniature che documentano lo stato e le regole del gioco degli scacchi medievali nei regni cristiani dell'Islam.

**Ricorda altresì anche le miniature dei Carmina Burana, un corpus di testi poetici medievali** dell'XI e del XII secolo, scritti prevalentemente in latino. Sono stati tramandati da un manoscritto contenuto in un codice miniato del XIII secolo, il *Codex Latinus Codex Buranus*, convento di Benediktbeuern (l'antica Bura Sancti Benedicti, fondata attorno al 740 da San Bonifacio nei pressi di Bad Tölz in Baviera). Il manoscritto è custodito nella Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera; tra le sette miniature presenti nel *Carmina Burana*, ben tre sono sul gioco: "Il gioco" e "i giocatori" (di dadi) del foglio 91 ed "i giocatori di scacchi" del foglio 92.

**Scrivono quindi Cassano e Leoncini in L'Italia a scacchi - Guida turistica ai luoghi degli scacchi:** «Partendo dal confronto di alcune immagini miniate dei *Carmina Burana* e del libro di Alfonso Il Saggio, lo studioso americano William Tronzo negli anni '70 del secolo scorso, facendo notare un motivo iconografico ricorrente, la scacchiera con i pezzi in primo piano, divenne il portavoce del significato e del ruolo che il gioco degli scacchi aveva a quel tempo ed i suoi significati morali: attraverso l'insegnamento degli scacchi e delle virtù si insegnano le leggi».

Si ringrazia il blog "UnoScacchista" ([www.unoscacchista.com](http://www.unoscacchista.com)) per la collaborazione alla ricerca ed alla realizzazione delle immagini.



## BIBLIOGRAFIA

- PRATESI F., *Gli Scacchi in India, Scacchi e Scienze Applicate*, Venezia n.8 1990.
- PADRE FÉLIX M. PAREJA CASAÑAS, *La fase araba del gioco degli scacchi*, estratto da *Oriente Moderno*, Istituto per l'Oriente C. A. Nallino, Anno XXXIII, n.10 Ottobre 1953.
- LEONCINI M., *La grande storia degli scacchi*, Le Due Torri, Bologna 2020.
- COSTANTINO A., *Gli arabi in Sicilia*, Antares, Palermo, 2000
- MANCINI M., *Contatti linguistici: Arabi e Italo-romania*, estratto da *XII. Sprachkunde und Migration*, 2005
- MAKARIOU S., *Le jeu d'échecs, une pratique de l'aristocratie entre islam et chrétienté des IX-XIIIe siècles*, in *Les cahiers de Saint Michel e Cuxa*, vol. XXXVI, 2005.
- CHICCO A., *Gli Scacchi in Sicilia, Contromossa* n.7, 1981.
- SANVITO A., *Il problema scacchistico: una storia*, *Scacchi e Scienze Applicate*, Fasc. 30 (2012).
- MUNTER R., *Shatranj - L'antico ed affascinante gioco strategico arabo-persiano che è alle origini degli scacchi moderni*, Trento.
- CONTADINI A., *Islamic ivory chess pieces, Draughtsman and Dice*, in *Islamic Art in the Ashmolean Museum*, vol. I, a cura di J. Allan, Oxford 1995.
- SANVITO A., *I nove pezzi in pasta di vetro del Museo Islamico del Cairo*, *L'Italia Scacchistica*, Milano 1994.
- CHICCO A., *Gli scacchi a Firenze e nel contado in Medioevo Scacchistico Toscano*, suppl. a *L'Italia Scacchistica* 1985.
- SANVITO A., *Scacchi e tavole da gioco nella Collezione Carrand*, Museo Nazionale del Bargello, Firenze 2000.
- MICHELETTO E., *Una città nel Medioevo, Archeologia e architettura ad Alba dal VI al XV secolo, Quaderni della Soprintendenza archeologica Piemonte Monografie* n.8.
- CASSANO R., *I quattro antichi pezzi degli scacchi del Museo Civico di Albano*, *L'Italia Scacchistica*, 1193. giugno 2007.
- CINQUANTAQUATTRO, T., CAMARDO D., BASILE F., *Il castello di Avella (AV): le indagini archeologiche sulla rocca*, 2003.
- PANTO' G., *Pecetto, Bric San Vito. Castrum di Monsferratus*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, XIII, 1995.
- PASQUALI T., *Una figura del gioco degli scacchi: il cavallo in osso*, in *Castelbosco ricerche*, Mostra e catalogo Biblioteca Comunale Civezzano 1989.
- STORCHI P., *Il Castellazzo di Taneto (RE): una nota sul ritrovamento di alcuni scacchi islamici*, in *Archeologia Medievale* XLVI dicembre 2019.
- SARTORIO G. - CORTELAZZO M., *Stratigrafia dei depositi e primo studio dei materiali dalle indagini archeologiche al castello di Cly a Saint-Denis*, in *Bollettino della Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Valle d'Aosta*, 10/2013.
- GIOVANNUCCI A. - PEDUTO P. (a cura di), *Il castello di Lagopesole da castrum a dimora reale. Visita al Castello e guida alla Mostra*, Salerno, tipografia Incisivo, 2000.
- CIAMPOLTRINI G., *Il salto del cavallo nella scacchiera di Lucca*, in *Segni dell'Auser*, 6 gennaio 2010.
- SANVITO A.: *Una Torre di scacchi nel castello medievale di Montaldo di Mondovì*, *Scacco* n.5 maggio 1993.
- SANVITO A., *Gli otto pezzi di scacchi delle Catacombe di San Sebastiano*, 34° Torneo di Capodanno Reggio Emilia 1991-1992, Messaggerie Scacchistiche Brescia 1992.
- AA. VV., *Gli scacchi di Venafro: datazione radiocarbonica con il metodo della spettrometria di massa con acceleratore*, in *L'Italia scacchistica*, suppl. n.1064, Milano 1994.
- SPECIALE L., *Gli scacchi nell'Occidente latino: materiali e appunti per un dossier iconografico* in *Gli scacchi e il chiostro, Atti del convegno nazionale di studi* (Brescia, 10 febbraio 2006).
- SPECIALE L., *Il gioco come status-symbol. Gli scacchi tra formule rappresentative e testimonianze materiali* nel volume *Il gioco nella società e nella cultura dell'alto Medioevo*, Spoleto 2017 (2018).
- GORET J.-F., *L'utilisation du bois de cerf au Moyen-Age: un matériau, des techniques*, e-Phaistos - vol.IV n°1 - avril 2015.
- BUKO A., *Sandomierz - The Archaeology of Early Medieval Poland: Discoveries, Hypotheses, Interpretations*, Leiden 2008.
- BONFANTI, F. - BERTOLINI M., *Gli scacchi di Venafro: dalla scoperta all'analisi della materia prima*, in *Gli scacchi di Venafro - Ipotesi interpretative e storia degli scacchi più antichi d'Europa*, a cura di Antonio Sorbo, Volturnia Edizioni, 2020.
- POPLIN F., *Le jeu d'échecs de Noyon dans son contexte archéologique et historique*, in *Revue Archéologique de Picardie*, 2009
- GAVINELLI S., *Alle origini della Biblioteca capitolare*, in *Storia della Chiesa di Ivrea dalle origini al secolo XV*, a cura di G. Cracco, Cittadella (Padova) 1988;
- A. LUCIONI, *Da Warmondo a Ogerio, le origini della Biblioteca capitolare*, in *Storia della Chiesa di Ivrea dalle origini al secolo XV*
- RAO R., *Scacchi e società nel Piemonte medievale in Giochi e giocattoli nel Medioevo piemontese e ligure*, Rocca de' Baldi, Centro Studi storico-etnografici, Museo storico-etnografico "A. Doro", 2005, pp. 147-161
- EALES R., *Chess: The History of a Game*, Batsford, London, 1985
- HELENA M. GAMER, *The Earliest Evidence of Chess in Western Literature: The Einsiedeln Verses*, *Speculum*, Vol. 29, N.4, October 1954.
- SANVITO A., *Antichi manoscritti, raccolta di antichi documenti europei*, Caissa Italia, 2008
- PRATESI F., *Antichi documenti sugli scacchi a Firenze*, Messaggerie Scacchistiche, Brescia 2006, p. 7
- SCERRATO U., *Arte Islamica in Italia*, in *Gli Arabi in Italia*, Gabrieli F. e Scerrato U., 1979.
- FERLITO G., *Il primo dipinto al mondo di una partita a scacchi è in Sicilia*, *Scacco!* aprile 1993.
- CASSANO R. - LEONCINI M., *L'Italia a scacchi - Guida turistica ai luoghi degli scacchi*, Le Due Torri, Bologna, 2014.

# QUEI TRE POETI DI VALENCIA CHE INVENTARONO UN GIOCO NUOVO

Alla scoperta di "Scachs d'amor", il testo dove per la prima volta sono descritte le regole degli scacchi moderni, con la Regina dominatrice

L'autore



**JOSÈ A. GARZON**

Nato a Chelva nel 1963, è giornalista, autore e ricercatore nel campo della storia degli scacchi. Le sue opere, frutto di vent'anni di ricerche, hanno dimostrato, in ambito internazionale, l'origine valenciana degli scacchi moderni.

L'origine valenciana (spagnola) degli scacchi moderni è rafforzata e giustificata dal fatto che le prime opere scacchistiche moderne hanno visto la luce a Valencia: i documenti originali o costitutivi del nuovo modo di giocare, sono il poema *Scachs d'amor* (c.1475), scritto da Bernat "Mossen" Fenollar, Narcís Vinyoles e Françí Castellví, e il trattato che svelò le nuove regole, il *Llibre dels jochs partits dels scachs en nombre de 100*, prima opera tecnica scacchistica pubblicata al mondo (Valencia, 15 maggio 1495). Allo stesso modo, è essenziale anche il ruolo svolto in Italia dal suo autore, Francesc Vicent, nella diffusione del nuovo movimento della Regina nei primi anni del XVI secolo. In questo articolo facciamo una breve panoramica degli studi fondamentali relativi a *Scachs d'amor*, fino agli sviluppi più recenti e importanti.

**Questo importante manoscritto fu scoperto da padre Ignasi Casanovas nel 1905**, ma sarebbe diventato noto a livello internazionale grazie agli studi effettuati da José Paluzié (Paluzié 1912). Era conservato negli Archivi della Cappella Reale di Palau

Requesens a Barcellona. Appena terminato il suo celebre libro (*A History of Chess*, ndr), e avendo avuto notizia della descrizione di Paluzié, Harold James Murray non poté sottrarsi all'importanza del poema, quindi lo incluse nel suo studio, ma senza modificare lo schema della nascita degli scacchi moderni che già aveva fissato. Sarebbe invece stato il caso di sottolineare che il poema conteneva la prima descrizione del movimento moderno della Donna, nonché una partita che può ancora essere riprodotta integralmente da qualsiasi appassionato nel XXI secolo.

**Lo studio di Paluzié è chiaro e inequivocabile.** Mette in evidenza le due caratteristiche più importanti del poema: trascrive la più antica partita in

stile moderno (Regina e Alfiere che si muovono senza limitazioni su tutta la scacchiera) e, non ultimo, sottolinea che il nuovo modo di giocare è nuovissimo, è stato inventato proprio in quel periodo. Insomma, la datazione del poema è praticamente quella della nascita degli scacchi moderni. Allo stesso modo, è stato fondamentale che il bibliofilo Ramón Miquel y Planas fotografasse il manoscritto nella sua interezza nel 1914, cosa che si rivelerà



## QUI TUTTO EBBE INIZIO

Il centro storico di Valencia, la città dove vivevano Bernat Fenollar, Narcís Vinyoles e Françí Castellví, i tre autori di *Scachs d'amor*, e oggi da alcuni considerati gli inventori degli scacchi moderni, quelli in cui la Regina e l'Alfiere possono muoversi liberamente per tutta la scacchiera.

cruciale quando l'originale scomparirà anni dopo.

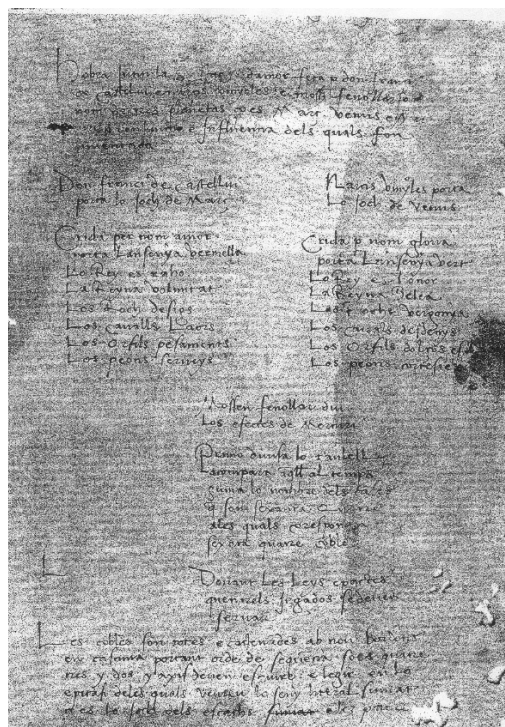
**Il complemento a queste prime opere, in termini di definizione di un'adeguata contestualizzazione** della parte poetica, linguistica e, soprattutto, biografica dei tre autori del poema e della città, Valencia, in cui si sono sviluppate le loro vite e le loro carriere letterarie, lo ritrovo nelle opere di Antoni Ferrando (Ferrando 1978 e 1983). Mi riferisco alle sue opere come fonte fondamentale per conoscere l'universo dei tre autori di *Scachs d'amor*.

**Il lavoro richiesto da Miquel y Planas (1914), vale a dire la revisione di uno specialista in storia degli scacchi**, è stato svolto da Ricardo Calvo (Calvo 1999). Lo studioso spagnolo decodificò i tre piani espressivi sovrapposti, l'allegorico, il poetico e il rigorosamente scacchistico (una delle attrattive del poema) per farne emergere così il suo autentico valore scacchistico. Calvo difese con forza la datazione del poema nel periodo che va dal 1470 al 1490, con preferenza al primo decennio, concludendo che gli scacchi moderni erano emersi in un circolo letterario di Valencia, idea già avanzata anni prima (Calvo, Meissenburg 1992).

**I miei contributi sulla questione (Garzón 2001), rafforzano questa ipotesi con nuovi argomenti** pubblicati nella ricerca effettuata in collaborazione con lo storico olandese Govert Westerveld. In quest'opera (Westerveld, Garzón 2004), abbiamo approfondito la datazione del poema (circa il 1475) evidenziando, anche grazie alla suggestiva proposta di Westerveld, come la potente regina Isabella la Cattolica, all'epoca grande dominatrice della Spagna, abbia trasmesso la sua forza alla Regina della scacchiera.

## L'ANTICO MANOSCRITTO

A destra, una delle pagine della copia di *Scachs d'amor*, trovata negli Archivi della Cappella Reale di Palau Requesens a Barcellona. È di pochissimi anni più tarda rispetto alla pubblicazione dell'opera originale, databile quasi certamente al 1475.



## LE PROVE DELLA DATAZIONE DEL POEMA

Sebbene fin dall'inizio fosse evidente che il poema fosse stato redatto alla fine del XV secolo, dal momento che si tratta del testo fondante degli scacchi moderni era indispensabile una datazione più precisa. Ci soffermeremo così su due importanti novità (Garzón 2005: 345 e segg.). La prima si trova nella descrizione di Paluzie, in cui include un fatto importante: «La filigrana sulla carta è una mano aperta con le dita unite, e dal maggiore inizia un fusto sottile che termina in tre foglioline».

**Non è facile orientarsi nel copioso gruppo di filigrane sulla mano o sul guanto.** Tuttavia, l'unico che

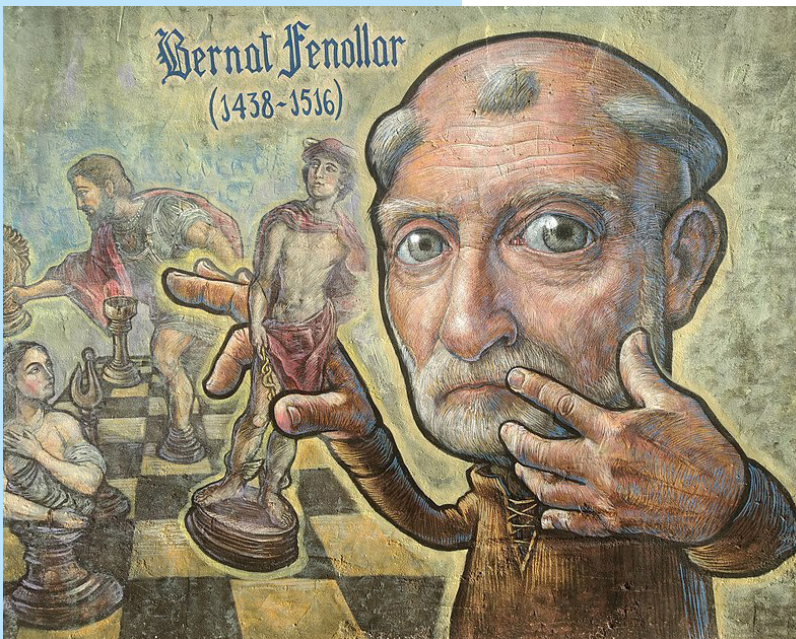
può essere identificato con tale descrizione è il numero 11156 del repertorio di Briquet, che compare in un documento conservato a Genova, datato 1478. In *Obres o Trobes en lahors de la Verge Maria*, una competizione poetica dedicata alla Vergine Maria promossa da Fenollar e a cui partecipano anche i suoi amici Vinyoles e Castellví, e che fu pubblicata a Valencia nel 1474, troviamo una filigrana di quella famiglia proveniente da Genova (Garzón 2005: 347).

**L'altra novità nasce da un'idea suggestiva che mi ha proposto il grande studioso olandese Peter Monté:** la possibilità che la congiunzione planetaria tra Marte, Mercurio e Venere, che secondo i poeti aveva ispirato l'opera, fosse reale e

visibile nel cielo di Valencia. Ricordiamo l'inizio della poesia: «Opera intitolata *Scachs d'amor*, scritta da don Franci de Castellvi e Narcis Vinyoles e Mossen Fenollar, sotto il nome di tre pianeti, Marte, Venere e Mercurio sotto la cui congiunzione e influenza fu ideata». Con l'aiuto di Juan Antonio Belmonte, dell'Istituto Astrofísico de Canarias (La Laguna), abbiamo potuto confermare che esistevano due congiunzioni planetarie di questo tipo, perfettamente osservabili a Valencia nella seconda metà del XV secolo. La prima avvenne all'alba del 30 giugno 1475, la seconda il 6 giugno 1477.

**L'insieme delle prove accumulate negli anni è più coerente con la prima data,** e in definitiva il periodo sicuro per la nascita dei nuovi scacchi è il 1474-1477. Ricordiamo che uno studioso come Von der Lasa, sostenitore dell'origine spagnola degli scacchi moderni, e promotore della ricerca del libro di Vicent, dette come altamente probabile la data 1475, in virtù del contenuto dei testi conosciuti.

**Questa datazione, che precede più o meno di vent'anni il testo di Vicent,** è stata accolta da Antoni Ferrando (Ferrando 2009). Ferrando ha ribadito le sue argomentazioni sul ruolo svolto dai tre poeti nella paternità del poema. Francesc de Castellví (c. 1425-1506) doveva essere il giocatore di scacchi più esperto dei tre. Le parti utili per attribuire il ruolo a ciascuno dei tre autori sono principalmente



## UN GENIALE PRELATO

Bernat Fenollar, sacerdote di Valencia, uno dei tre autori di *Scachs d'amor* e probabilmente il vero ideatore delle nuove regole degli scacchi, raffigurato sul "murale" di un comune della regione valenciana.

la prima e l'ultima strofa. Con argomentazioni linguistiche, Salvador Guinot attribuisce la paternità letteraria a Narcís Vinyoles (Guinot 1921), riservando a Fenollar sia la concezione globale dell'opera, in quanto le influenze italianizzanti che si riscontrano nei versi di Castellví e Vinyoles (c.1445 -c.1517; Ferrando 2012, 480), sono scarse nelle strofe di Fenollar.

**Ciò che sta alla base dell'intero poema è la presenza di buoni giocatori di scacchi** come si deduce dai dettagli tecnici introdotti dallo stesso Fenollar, che funge da arbitro e legislatore nel gioco. E soprattutto il genio innovativo, che ha cambiato per sempre la pratica degli scacchi.

**Negli ultimi anni, a seguito di nuovi studi, sono state modificate le date di nascita e morte di Fenollar.** La sua biografia era stata falsamente allungata, a quanto pare, scambiandola per quella di un suo nipote. La data della sua nascita dovrebbe essere anticipata di qualche anno, intorno al 1425 (Colón, Ferrando 2012), così come quella della sua morte, che nella suddetta opera si colloca intorno al 1500.

**Gli ultimi dati certi riguardanti Fenollar lo collocano ancora una volta nell'incarico di prelado nella Cattedrale di Valencia,** che mantenne fino all'ultimo giorno di aprile

1490. E si sa anche che il 16 dicembre 1489 fece testamento a Valencia davanti al notaio Guillem Tovia (Aparisi, 245). L'erede universale era sua sorella Margarida, morta il 15 luglio 1491, per cui Fenollar avrebbe dovuto redigere un altro testamento o codicillo, che non è mai apparso, il che apre nuovi scenari. Così, sulla base di questi nuovi documenti, possiamo supporre che Fenollar sia morto intorno al 1490 (Perea 2007, 111).

**Un'altra importante novità riguarda la provenienza della copia del manoscritto scoperto nel 1905,** che sarebbe stata realizzata da un catalano orientale (Ferrando 2012, 485), probabilmente di Barcellona. Ciò rafforzerebbe la datazione che abbiamo esposto, poiché la filigrana presente sulla carta corrisponde ovviamente alla copia, non alla formulazione originale del poema, che è chiaramente più antico.

**In un lavoro recente (Garzón 2021) ho collegato, in ipotesi, questa copia a Miquel Estela di Barcellona.** Questa attribuzione non è casuale. La relazione tra Miquel Estela e il circolo Fenollar è ben documentata. Miquel Estela si trovava infatti a Valencia alla fine del 1472 per giudicare la diatriba tra Bernat Fenollar, Joan Vidal, Joan Verdansa e Pere Vilaspinoso, pronunciandosi proprio a favore di Fenollar, non senza qualche polemica (Ferrando 1983, 183).

## L'EREDITÀ DI "SCACHS D'AMOR": LA GRANDE RIFORMA DEGLI SCACCHI

È tempo di approfondire i contributi del poema, in particolare i nuovi pezzi e le nuove regole. Una distinzione che abbiamo fatto spesso (Garzón 2001, 160 e ss.) è di grande aiuto. Distinguiamo tra cambiamenti costitutivi e derivati. I primi sono la vera riforma. Si tratta della nascita di un nuovo pezzo, la Regina, che sostituisce il vecchio Alferza, e la creazione del nuovo movimento dell'Alfiere,



### ISABELLA, L'ISPIRATRICE

Sigourney Weaver, all'epoca 43 anni, nei panni della Regina Isabella I la cattolica, nel film *1492: la conquista del Paradiso* (1992), che racconta la scoperta dell'America. Fu proprio a Isabella, secondo alcuni storici, che i poeti valenciani si ispirarono per creare un nuovo pezzo, la Regina, dalla potenza formidabile, come formidabile appariva al tempo la potenza di Isabella.

molto diverso da quello dell'omonimo pezzo medievale. A questi bisogna aggiungere anche l'avanzamento di due case del pedone in apertura anche dopo la prima cattura, poiché non ho mai trovato un esempio tecnico precedente nella vasta produzione medievale.

**I derivati sono quelli, voluti o meno, che il normatore deve attuare** in conseguenza dell'adeguamento del resto dei pezzi a queste nuove regole. Sono la promozione del pedone in Regina e il salto del Re, forma embrionale dell'attuale arrocco. In realtà, sarebbe necessario includere in questo gruppo la cattura *en passant*, correlato logico dell'accettazione della possibilità del pedone di muovere di due caselle dalla casa di partenza.

**Nel poema troviamo la prima descrizione al mondo del movimento della Donna o Regina** (strofa 54). I poeti sono molto chiari su cosa comporta la **Crearono pure la presa en passant** novità: «Mas nostre enremarse de stil joch / de nou vol novell / strany a nostro gioco vuole stile nuovo e strano: lato destro, Fenollar «Diu que la Reina sino cavall» (“Di che la regina vaghi così, come tutti gli altri pezzi, tranne che a cavallo”).

**Nel foglio 1r arriva il titolo dell'opera, la presentazione dei personaggi e i poeti stessi** (Castellví: Marte, Vinyoles: Venere e Fenollar: Mercurio). Il poema inizia al folio 1v ed è composto da 64 strofe (cobles), inclusi i 3 preliminari, omaggio ai quadrati sulla scacchiera, di 9 versi (576 versi in totale).

**Fenollar, arbitro della gara, ci fornisce nei suoi discorsi un regolamento completo dei nuovi scacchi**, dal quale selezioniamo di seguito i precetti più importanti. Vige la regola pezzo toccato, pezzo mosso (strofa 6), il salto del Re alla sua prima mossa è prescritto per la prima volta in un lavoro tecnico nei nuovi scacchi (strofa 15), e con i limiti che evocano l'arrocco attuale; si fa obbligo di notifica dello scacco (strofa 27); la cattura *en passant*, enunciata per la prima volta è associata alla doppia avanzata del pedone (strofa 39; l'espressione di Fenollar *passar sens batalla*, nel senso che il pedone non può passare senza combattere, è più corretta di quelle successive, lo spagnolo *passar batalla* e l'italiano *passar battaglia*); le forme di conclusione del gioco: matto affogato (strofa 45); matto rubato (strofa 48) e matto comune (strofa 51).

**Tipicamente, altre regole relative alla nuova Donna, derivanti del suo immenso potere, come la promozione del pedone** (strofa 57; sembrano accettare la maggiore promozione in Regina, ma non l'esistenza di due Regine dello stesso colore), lo scambio di regine (strofa 60), la perdita della partita in caso di perdita della Regina (strofa 63), possono esistere solo nel documento che dà origine alla nuova Regina, ancora in attesa dell'avallo che darà la pratica. Insomma, sono proprio queste esitazioni a darci la certezza che i poeti hanno creato la Regina, cercando di domarne il potere e respingendo la “dama cavallota” (*una Regina che poteva muoversi anche come il cavallo*, ndr), la cui esistenza sarà riportata nei manoscritti italiani di Vicent, che pare aver conosciuto di prima mano

questo processo. I poeti, insomma, ricordano costantemente che il nuovo modo di giocare è nuovo, e che sono proprio loro (nostre joc, nostre stil, nostre escola, ley, decret, edicte, ecc.) che sostengono e patrocinano questo nuovo modo di giocare. L'antico "alfil", l'alfiere, riceve il nome valenciano di Orfil. I vecchi scacchi, assenti, subiscono l'impatto della grande rivoluzione normativa.

**Nella partita che la poesia trascrive magnificamente, la prima degli scacchi moderni**, Castellví (Marte) gioca con i pezzi bianchi (rossi nel poema) mentre Vinyoles con quelli neri (verdi). Non vi troviamo il salto del Re, le cui regole pure sono stabilite da Fenollar. Ma la partita resta comunque molto più moderna di alcune di quelle che Ruy López analizza nel suo famoso trattato del 1561.

**Data la sua importanza, dal momento che è la prima partita conosciuta al mondo** e giocata con le nuove regole, la trascriviamo di seguito. 1.e4 d5 2.exd5 Dxd5 (si assiste alla prima mossa della Regina nella storia) 3.Cc3 Dd8 4.Ac4 (prima mossa dell'Alfiere moderno) Cf6 5.Cf3 Ag4 6.h3 Axf3 7 .Dxf3 e6 8.Dxb7 Cbd7 9.Cb5 Tc8 10.Cxa7 Cb6 11.Cxc8 Cxc8 12.d4 (il doppio avanzamento del pedone, non limitato dalla prima cattura) Cd6 13.Ab5 + Cxb5 14 Dxb5+ Cd7 15.d5 exd5 16.Ae3 Ad6 17.Td1 Df6 18.Txd5 Dg6 19.Af4 Axf4 20.Dxd7 + Rf8 21.Dd8#.



Posizione finale. Castellví-Vinyoles

La Regina è la protagonista del primo scacco matto che inaugura l'era moderna degli scacchi!

L'eredità e l'importanza di *Scachs d'amor* aumenta di giorno in giorno, con milioni di partite giocate in tutto il mondo, e con regole sostanzialmente identiche a quelle date dai suoi autori.

(traduzione di Mario Leoncini)

## BIBLIOGRAFIA

- Aparisi, Frederic. 'Perquè·ls tinga e liga en memòria mia'. *El testament de Bernat Fenollar* (1989). *Estudis Romanics* 42. (2020): 245-250.
- Calvo, Ricardo & Meissenburg, Egbert. *Valencia und die Geburt*

*des modernes Schachs Schachs-Journal* 3, Berlín (1992): 35-45.

---. *El poema Scachs d'amor (siglo XV). Primer texto conservado sobre ajedrez moderno*. Madrid: Jaque Siglo XXI, 1999.

- Colón, Germà & Ferrando, Antoni. *Les regles d'esquivar vocables a revisió*. Biblioteca Sanchis Guarner. Valencia/Barcelona: Institut Interuniversitari de Filologia Valenciana/Publicacions de l'Abadia de Montserrat, 2011.

- Ferrando Francés, Antoni. *Narcís Vinyoles i la seua obra*. Valencia: Universitat de València, Facultat de Filologia, 1978.

---. *Els Certàmens Poètics Valencians del Segle XIV al XIX*. Valencia: Institució Alfons el Magnànim, Diputació de Valencia, 1983.

---. *Los divertidos autores de Scachs d'amor: Bernat Fenollar, Narcís Vinyoles y Francesc de Castellví* Valencia: Simposio Internacional de Historia y Cultura del Ajedrez, *Valencia Cuna del Ajedrez Moderno*. Conferencia impartida el 23 de septiembre de 2009.

---*Noves aportacions a Narcís Vinyoles. Edició de Lo 'Credo in Deum' aplicat per sos articles a la Mare de Déu de Esperança y los goigs* En Marta Haro Cortés, Rafael Beltrán, José Luis Canet, Héctor H. Gascó, eds. *Estudios sobre el Cancionero General (Valencia, 1511. Poesía, manuscrito e imprenta*. Valencia: Publicacions de la Universitat de València, 2012. II, 479-489.

- Garzón, José A., Josep Alió & Miquel Artigas. *Nuevo Ensayo de Bibliografía Española de Ajedrez. 1238-1938 (NEBEA)*. Valencia: ROM Editors, 2012.

- Garzón, José A. *En pos del incunable perdido. Francesch Vicent: Llibre dels jochs partits dels schachs, Valencia, 1495*. Valencia: Biblioteca Valenciana, Colección Bibliofilia 2001

- <https://bivaldi.gva.es/es/consulta/registro.do?id=224>

---. *El regreso de Francesch Vicent. La Historia del nacimiento y la expansión del ajedrez moderno*. Valencia: Fundación Jaime II el Just, Generalitat Valenciana, 2005.

---*Literatura y ajedrez en la Europa de los siglos XV y XVI. El origen valenciano del ajedrez moderno*. Santa Barbara: University of California Santa Barbara: *eHumanista: Journal of Iberian Studies*, nº 47, 2021, pp. 197-218.

- <https://www.ehumanista.ucsb.edu/volumes/47>

---*El acta de nacimiento del ajedrez moderno: el poema Scachs d'amor* En *Pasiones Bibliográficas* 5. Valencia: Societat Bibliogràfica Valenciana Jerònima Galés, 2021. 95-110 <http://societatbibliograficavalenciana.es/documentos/pasiones5.pdf>

- Guinot, Salvador. *El ajedrez en la tertulia de mosén Fenollar* *Boletín de la Sociedad Castellonense de Cultura*, XIII, 1921, 132-143.

- Miquel y Planas, Ramón. *Escacs d'Amor poema inèdit del XV.èn segle* *Bibliofilia* 13 1914, 413-440.

- Paluzié y Lucena, José. *Notice sur un Manuscrit en langue catalane existant à l'Archive du Palau à Barcelone*, *La Stratégie*, 4 de abril de 1912. 121-123.

---*Miscelánea: Bibliografía Española de Ajedrez. Primer Ensayo* En *Manual de Ajedrez*. Barcelona: Hijos de Paluie, editores, 1912. III, 254-257.

- Perea, Óscar *Estudio biográfico sobre los poetas del Cancionero general (Anejos de la Revista de Filología Española)*, Madrid: CSIC, 2007.

- Westerveld, Govert & Garzón, José A (col.). *La reina Isabel la Católica: su reflejo en la dama poderosa de Valencia, cuna del ajedrez moderno y origen del juego de damas*. Valencia: Generalitat Valenciana, 2004.



# VICENZA CAPITALE PER DUE MESI DELLA STORIA DEL "NOBIL GIUOCO"

Alla Biblioteca Bertoliana, una sorprendente mostra di antichi documenti mette in luce il percorso degli scacchi tra XIII e XVIII secolo

L'autore



**STEFANO ZULIAN**

Iscritto al circolo di Marostica, istruttore di scacchi, è anche l'autore del volume *Prè Lorenzo Busnardo*, dove ha ricostruito la vita di questo giocatore bassanese del Cinquecento, fino ad allora creduto spagnolo.

Nel marzo del 2020 usciva per i tipi della Attilio Fraccaro Editore di Bassano del Grappa lo straordinario studio del dottor Diego D'Elia dal titolo *Il Codice Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana, ms. 1475, Catalogo di tutte le edizioni di autori che hanno trattato sopra il Giuoco degli Scacchi, Edizione critica e commento di una bibliografia manoscritta inedita sul gioco degli scacchi, e analisi del patrimonio librario* per il cui corredo fotografico aveva in piccola misura contribuito anche il Circolo scacchistico Città di Marostica, di cui sono socio. Era purtroppo anche il primo mese di una emergenza ancora oggi ben lontana dal dirsi terminata, legata al Covid.

**Ciò nonostante la presidente della Biblioteca Bertoliana, dottoressa Chiara Visentin**, ha inteso prospettare la realizzazione di una mostra del tutto particolare, primo frutto della consapevolezza del grandissimo patrimonio librario scacchistico, presente nella Bertoliana, scoperto e reso pubblico dall'opera del dottor D'Elia. Una

mostra che avrebbe dovuto riunire in un percorso espositivo specializzato vari codici e documenti pertinenti, non solo quelli posseduti della biblioteca, ma anche figure di particolare rilievo della storia degli scacchi in Italia dei secoli tra XIII e XVIII, con il corredo di pannelli illustrativi e didattici, con la partecipazione di studiosi di rilievo internazionale e in collaborazione con la Fondazione Benetton.

**Il tutto unito a iniziative dedicate al**

**gioco vivo, riservate ai bambini, da svolgersi presso le sedi distaccate della Biblioteca Bertoliana**, in diverse parti della città di Vicenza. Sfruttando magari la visibilità dovuta al successo internazionale di un'idea sorta negli anni '20 del secolo scorso, ovvero la famosa "Partita a scacchi" di Marostica. La mostra fin dalla sua ideazione doveva infatti avere anche la possibilità di essere ripetuta in



**LA SALA DELL'ESPOSIZIONE**

Ecco la sala, presso la Biblioteca Bertoliana di Vicenza, dove si è tenuta, dal 26 novembre 2021 fino ai primi giorni di quest'anno, la mostra *La battaglia di due re con finte schiere. La storia degli scacchi tra XIII e XVIII secolo nei libri della Biblioteca Bertoliana*.

altre località d'Italia, e la città di Marostica, attraverso il Comune e la Pro Marostica, si era ben volentieri proposta di appoggiare l'iniziativa per ripeterla nel 2022 in occasione della Partita a scacchi.

**I tempi per la realizzazione dovevano essere sul lungo periodo, ma le ben note vicende dei lockdown** e limiti di accesso di ogni tipo fecero rinviare il progetto che però, con un pizzico di coraggio e di fiducia nella buona sorte, è stato riproposto a fine 2021, rimodulato nelle esposizioni e pannelli, e con la conferma della Giornata di presentazione del libro del dottor D'Elia. Il titolo è stato: *La battaglia di due re con finte schiere. La storia degli scacchi tra XIII e XVIII secolo nei libri della Biblioteca Bertoliana*. Presenti pure i laboratori scacchistici, ovvero giornate di insegnamento tenute da Istruttori della FSI presso le sei sedi bibliotecarie collegate alla Bertoliana, con la collaborazione dei Circoli scacchistici ASD Scacchi Berici di Vicenza e dell'ASD Città di Marostica. A questo si aggiungeva la presentazione, il 25 novembre, di un libro dedicato all'inventore della manifestazione della "Partita a scacchi" di Marostica, Mario Mirko Vucetich, opera del ricercatore Andrea Speziali. Un fondamentale contributo alla realizzazione della mostra, inoltre, è stato assicurato dalla AFV Beltrame Group.

## Presentato pure un libro su Vucetich

**Considerati i tempi ristrettissimi con cui si è potuto lavorare e la situazione sanitaria,** che è peggiorata proprio durante il

periodo previsto per la Mostra (dal 26 novembre al 19 dicembre 2021) si può parlare, tirate le somme, di un vero successo: a richiesta la Mostra è stata prorogata per altre due settimane; il libretto illustrativo che la accompagnava, veramente molto bello, è stato ristampato, poiché andato esaurito in pochissimi giorni; i laboratori per i ragazzi tenuti dagli istruttori della FSI, Aldo Danese, Sergio Bonollo e Dario Crestani, hanno "colpito nel segno" anche nella

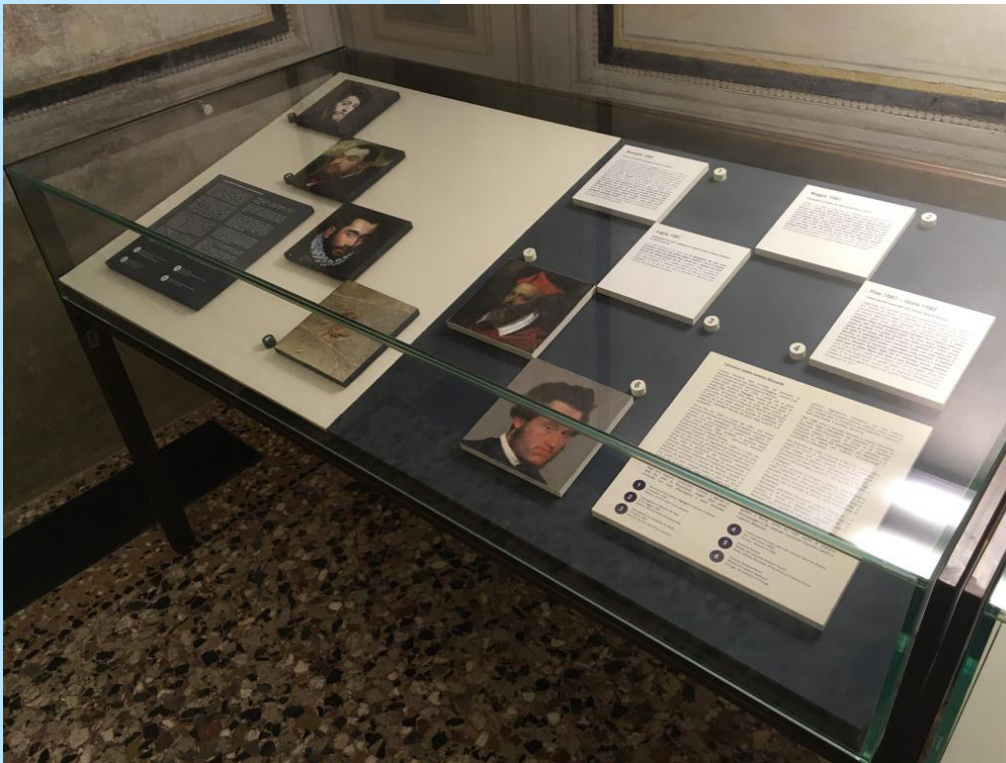


### LA TECA DELLE SCACCHIERE

Le scacchiere in mostra alla Biblioteca Bertoliana durante l'esposizione dedicata agli antichi manuali scacchistici.

sede più difficile dal punto di vista del coinvolgimento dei giovani; la presenza di visitatori è stata straordinariamente numerosa.

**A questi si sono aggiunti gli entusiasti ragazzi delle scuole che si sono così avvicinati** anche alla vera e propria cultura degli scacchi e al loro fascino, che non ha mai smesso di rapire gli animi fin



### CINQUE SECOLI DI STORIA

Altri libri e immagini in esposizione alla mostra della Bertoliana di Vicenza. Che è stata anche l'occasione per la presentazione di due libri importanti, uno di Andrea Speziali su Mario Mirko Vucetich, inventore della "Partita a scacchi" di Marostica, l'altro di Diego D'Elia sul "Codice Vicenza".

### IL VOLUME SU PRÈ BUSNARDO

A destra, la copertina del volume sul giocatore bassanese (ma a lungo creduto spagnolo) Prè Lorenzo Busnardo, opera di Stefano Zulian, autore di questo articolo.

dal Medioevo, e di cui erano convinti e competentissimi seguaci quei bibliofili e quegli eruditi vicentini che nell'800 donarono i loro rari libri alla Bertoliana. Il tutto con l'accoglienza sempre vincente delle immagini della Partita a scacchi di Marostica.

**Un altro momento di particolare rilievo scientifico** è stato la presentazione, avvenuta il 2 dicembre, del libro sul *ms. 1475*, che ha visto quali relatori il professor Giuseppe Crimi, docente di Letteratura

italiana presso l'Università degli studi Roma Tre, e il professor Neil Harris, Ordinario di Archivistica, Bibliografia e Biblioteconomia presso l'Università degli studi di Udine. Infine la relazione del dottor D'Elia che, con grande abilità e competenza, è riuscito a far comprendere il valore del tesoro bibliografico scacchistico della Bertoliana e di fatto del patrimonio librario veneto e italiano: un contributo davvero prezioso.

**Scommettere in questo periodo su una Mostra dedicata alla cultura scacchistica** poteva sembrare un azzardo da Prè Lorenzo Busnardo, il campione di scacchi bassanese a cui ho dedicato un volume, vale a dire un'impresa che avrebbe avuto bisogno di una componente magica per avere successo, la stessa magia a cui alcuni attribuivano l'abilità scacchistica di Prè Lorenzo. Ma i numeri e i complimenti che hanno accompagnato la mostra dimostrano invece che è stato un successo pieno, da riproporre nella sua forma anche in altre storiche località italiane legate al più nobile dei giochi e alla sua cultura.



# IMPARARE A CAPIRE LA FILOSOFIA DAVANTI A UNA SCACCHIERA

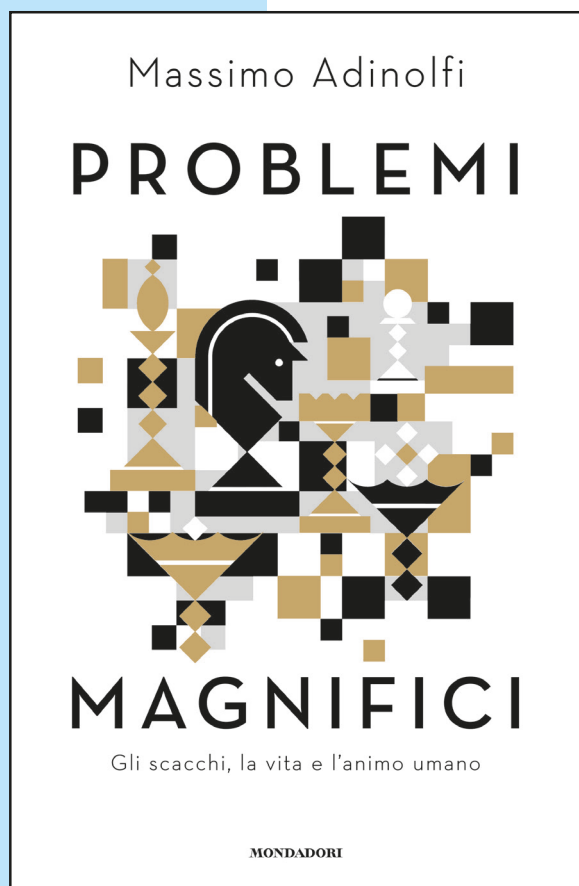
Il libro "Problemi magnifici" di Massimo Adinolfi, uscito da pochi giorni, affronta le grandi sfide del pensiero ispirandosi al nostro gioco

*Problemi magnifici* (ed. Mondadori) si presenta come un libro sul mondo degli scacchi, ma ha qualche caratteristica che lo rende abbastanza insolito, ed è perciò più facile dire anzitutto che cosa questo libro non è. Non è un libro per imparare a giocare a scacchi, o per studiare gli scacchi. Non ci sono diagrammi, ed è praticamente assente la notazione scacchistica. Si citano partite celebri e campioni, ma non con l'intento di celebrarli o di raccontarne le gesta. Non è neppure un libro di storia degli scacchi, né antica né moderna. Non è la biografia di un campione, la cronaca di un torneo memorabile, un romanzo a tema scacchistico. È, invece, un saggio, o una collezione di saggi, in cui si incrociano la filosofia, certo, (l'autore, Massimo Adinolfi, è un filosofo: professore ordinario di Filosofia teoretica all'Università Federico II di Napoli, nonché Candidato maestro, però in un'altra epoca) ma anche la politica, l'arte, il cinema, l'intelligenza artificiale, la psicologia.

**La chiave, però, è piuttosto sorprendente. Ad esempio: nel capitolo dedicato alla psicologia,** non viene illustrata la personalità del giocatore di scacchi, in stile Reuben Fine, o le doti che il gioco richiede, allena o affina, come in molta letteratura sull'argomento,

bensì si prova a capire, con l'aiuto degli scacchi, qualcosa dell'animo umano. Stesso approccio sugli altri temi più frequentati dalla saggistica in argomento (e anche su qualcuno un po' meno frequentato): dalla sfida fra Kasparov e Deep Blue al match del secolo fra Fischer e Spassky, dalla passione del grande artista francese Marcel Duchamp per gli scacchi a quella dell'ergastolano Claude Bloodgood, per finire con gli scacchi in Italia. Ogni volta il gioco funge da lente di ingrandimento per affrontare i «magnifici problemi» che appartengono alla vita stessa, non solo alla scacchiera, in un continuo rimando tra filosofi e scacchisti, libri e dischi, film e partite.

**Sfilano dunque insieme Wittgenstein e Capablanca, Platone e Kasparov, Kant e Karpov e molti altri.** Con uno stile sempre leggero, ironico e divertito. È anche questa è una sorpresa, dal momento che gli scacchi, ma soprattutto la filosofia, è spesso trattata con eccessivo sussiego. In questo libro non accade, ed è un piacere per la lettura.



# AMEDEO GORIA: "ANCHE I REALITY SONO UNA PARTITA A SCACCHI"

Il giornalista è un amante del gioco, che gli ha ispirato il libro "Il sacrificio del Re". E spiega: «Al GF non ho messo in pratica quel che ho imparato»

L'autore



ANANIA CASALE

Il titolo del suo libro è già tutto un programma: *Il sacrificio del re*. E la copertina, con un re degli scacchi sanguinante, mostra inequivocabilmente l'ispirazione "scacchistica" che pervade tutto il romanzo giallo. Il cui autore è un volto molto noto del giornalismo, della Tv e anche del gossip, Amedeo Goria. Torinese, classe 1954, ha esordito come giornalista sportivo prima nei quotidiani, poi alla Rai dove ha conquistato popolarità conducendo, tra le altre trasmissioni, *Unomattina estate*. Goria è molto conosciuto anche per il suo matrimonio, poi finito, con la conduttrice Maria Teresa

Ruta, da cui ha avuto la figlia Guendalina (anche lei nota per varie comparsate Tv), e un altro figlio, Gianamedeo.

**Goria, anche lei quindi fa parte del nutrito gruppo dei vip che amano gli scacchi?**

«Sì, diciamo che la mia è una passione moderata, tranquilla. Quando ero piccolo per la verità ho iniziato con la dama, poi gli amici mi hanno portato sugli scacchi, perché tutti dicevano che era un gioco particolarmente appassionante, che stimolava sia le capacità strategiche che l'intuito. Non ho mai raggiunto un alto livello di gioco, ma ho imparato diverse lezioni: una delle quali è che l'avversario non è un nemico, ma anzi spesso può diventare un grande amico, anche se ovviamente sulla scacchiera si cerca di batterlo».

**Che altre emozioni le ispira questa disciplina?**

«Questa rincorsa alla vittoria, allo scacco matto, mi sembra una metafora di quello che sempre inseguiamo nella nostra esistenza: il grande colpo che ti risolve la vita, che te la cambia in meglio e magari ti permette anche di aiutare gli altri. Non solo: in questi ultimi anni ho maturato un'altra passione, quella del collezionismo di opere d'arte. E cercare un dipinto, magari di valore, nascosto tra le cianfrusaglie di qualche rigattiere, impone la stessa tenacia e la medesima pazienza che serve a trovare la mossa giusta in una partita a scacchi».

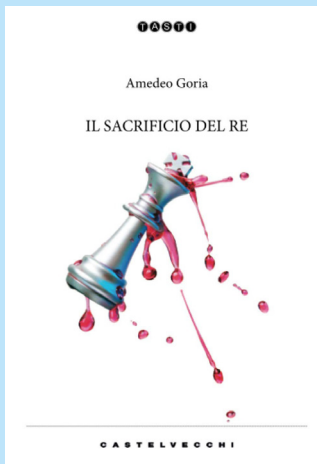


**FAMOSO CONDUTTORE TV**

Amedeo Goria, 68 anni, davanti a una scacchiera e a una copia del suo libro. *Il sacrificio del Re*.

**Il suo giallo ha titolo e copertina chiaramente ispirati al gioco.**

«Sì, anche se attraverso un paradosso: il sacrificio è quando ci si fa catturare un pezzo per ottenere un vantaggio di altro tipo. Il sacrificio



### IL SUO NUOVO "GIALLO"

La copertina del libro *Il sacrificio del re*, scritto da Amedeo Gorla: nonostante il titolo però parla più di calcio che di scacchi.

del re, invece, è qualcosa di diverso: perdere la partita per poi, magari, vincere qualcosa di più e di meglio».

### In realtà nel libro si parla molto più di calcio che di scacchi...

«Infatti tutto parte dalla scomparsa misteriosa del Presidente di una squadra di calcio che ha appena raggiunto un risultato storico, la qualificazione nelle coppe europee... Ma la contrapposizione tra calcio e scacchi è solo apparente. Il fondo anche gli scacchi sono uno sport, no? Dove non si usano i muscoli, ma il cervello, il che spesso implica una fatica molto maggiore. E anche nel calcio è necessario un pensiero strategico degli scacchi. Ad esempio ne hanno bisogno i dirigenti, quando devono organizzare il mercato e la propria squadra. Ma anche gli allenatori, che nel sempre più sofisticato approccio alle partite devono muovere i loro atleti come "pezzi" badando bene di occupare tutte le zone del campo. E ogni calciatore ha un suo "movimento" specifico, che può essere paragonato a quello dei vari pezzi: un trequartista, ad esempio, deve saper sgusciare tra le linee difensive di un avversario, proprio come un cavallo».

**“Anche nel calcio serve strategia”**

**La strategia serve anche nella vita reale. O magari nei reality. Lei pochi mesi fa è stato uno dei concorrenti del Grande fratello vip. Ma ne è stato eliminato dopo soli 33 giorni...**

«Perché ho dimenticato le lezioni del gioco. In effetti, anche i reality sono una grande partita a scacchi, dove devi seguire delle regole, che poi sono sostanzialmente le indicazioni degli autori, che puntano soprattutto sui conflitti e sulle vicende sentimentali. Poi, fondamentale, bisogna saper prevedere le mosse degli altri, capire chi manderanno in "nomination", avere intuizione, essere anche un pochino psicologi. Io in questo ho mancato, e così sono stato mandato via rapidamente».



### CHE COPPIA CON LA RUTA

Amedeo Gorla e la conduttrice Maria Teresa Ruta, oggi 61, ai tempi in cui formavano una delle coppie più famose della televisione italiana.

**Lei è un giornalista esperto, gli scacchi spesso non sono trattati dai media come meriterebbero. Che fare per invertire la tendenza?**

«Oggi il mondo dell'informazione è frammentato e deteriorato. Si punta molto ad attirare l'attenzione al volo, con il click-baiting: vale a dire incuriosire con qualcosa di insolito. E poi si sviluppa sempre più, in particolare nello sport, la personalizzazione. Di cui anche gli scacchi hanno beneficiato, come dimostrano gli esempi di Bobby Fischer e poi di Garry Kasparov. Quindi, nella promozione degli scacchi funzionano a meraviglia episodi, diciamo così, "minori", come la storia del ragazzo, Lorenzo Candian, a cui sfortunatamente è suonato il cellulare mentre stava battendo Nigel Short. Insomma, bisogna puntare sull'evento insolito e particolare. O anche avere un campione di forte personalità mediatica. Oppure trovare testimonial popolari in mondi artistici o sportivi anche lontani, ad esempio quello degli influencer del web, o della moda. È quasi sempre l'eccezione che fa notizia. E nemmeno gli scacchi possono sfuggire a questa regola».

# FRITZ LEIBER: SE LA FANTASCIENZA FA LA "MOSSA DEL CAVALLO"

Il prolifico scrittore di narrativa fantastica era anche un abile scacchista, capace pure di sconfiggere Reshevsky. E dai suoi libri emerge con chiarezza

## L'autore



### FEDERICO CENCI

Federico Cenci lavora come editore e traduttore. Candidato maestro nel gioco a tavolino, è consigliere e bibliotecario dell'Accademia Scacchistica Romana e Istruttore della FSI. Ha tradotto vari libri di scacchi. Per la casa editrice Clquot, di cui è fondatore, cura la collana Ajeeb, dedicata al gioco.

Tutti gli scacchisti navigati hanno presente l'“effetto della scacchiera ruotata”, quel senso di fastidio che invariabilmente si prova di fronte alla scena di un film in cui viene mostrata una scacchiera con la casa “a1” bianca o con i pezzi disposti in modo innaturale.

**Nella letteratura avviene spesso lo stesso fenomeno, anche se nella pagina stampata non si può vedere la posizione della partita.** Eppure è una mancanza che il lettore-giocatore percepisce, e che anzi è tanto più grave proprio perché più sottile e meno evidente.

**La magia degli scacchi sta anche, lo sappiamo bene, nella potenza simbolica e metaforica che esprimono,** nel poter facilmente rappresentare e rivelare le conflittualità interiori o esteriori dei personaggi, i loro dubbi, o lo scioglimento di una situazione. Una forza, però, che se maneggiata male si ritorce contro l'artista: mi pare che questo avvenga quando, nell'economia dell'opera, gli scacchi vengono svuotati del loro significato ordinario (il semplice senso narrativo della partita in sé), per ammantarli soltanto del loro supposto valore simbolico o allegorico. In questi casi è evidente che manchi qualcosa: manca la componente vitale del gioco, l'affascinante incantesimo della partita autentica con le tensioni, gli affanni, le sofferenze e le gioie che produce, e che il giocatore esperto conosce benissimo.

**Ed è questo il motivo per cui, secondo me, sono pochissimi gli autori** che sanno scrivere di scacchi senza apparire posticci, senza cioè “ruotare la scacchiera” sulla pagina: di fatto (anche se forse sto semplificando un po'), soltanto quelli che sono stati scacchisti loro stessi, magari a livello agonistico, o quantomeno in qualche misura adepti di Caissa, studiosi interessati al gioco in

maniera non occasionale.

Fra questi, un posto di rilievo ce l'ha senz'altro Fritz Leiber<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Posso citare, fra gli altri miei preferiti, anche Giorgio Scerbanenco e Giuseppe Pontiggia. Una particolarità che accomuna tutti e tre nel mio immaginario è anche il fatto che mi sono appassionato alla loro opera *prima* di sapere che fossero scacchisti, come se ci fosse una connessione fra noi in cui gli scacchi non sono che uno degli aspetti. Un bell'articolo su Giorgio Scerbanenco e gli



### FIGLIO DI UN GRANDE ATTORE

Un primo piano di Fritz Leiber junior (1910-1992). Il padre dello scrittore di fantascienza, che aveva lo stesso nome, era un importante attore di teatro e di cinema, e ha recitato anche con Charlie Chaplin in *Monsieur Verdoux*.



### L'OMAGGIO DI "FANTASTIC"

La copertina del numero di *Fantastic* del novembre 1959: fu uno speciale monografico dedicato a Leiber, contenente cinque suoi testi inediti.

Fritz Reuter Leiber Jr (1910-1992) è stato uno dei più profondi e influenti scrittori di narrativa fantastica di tutto il Novecento. In Italia è stato negli anni pubblicato soprattutto su *Urania*, pertanto la sua produzione in ambito fantascientifico è da noi la più nota, ma il suo contributo è stato anche fondamentale per l'evoluzione del fantasy e dell'horror.

**E parallelamente alla sua attività di scrittore, coltivò per una certa parte della sua vita** anche gli scacchi a livello agonistico, diventando un buon giocatore. Non così buono come vorrebbe farci credere la pagina di Wikipedia italiana, secondo cui "era anche un giocatore professionista di scacchi"<sup>2</sup> ma, fra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta, all'apice della sua forza, raggiunse comunque un livello di gioco ragguardevole, sicuramente equivalente a quello di un buon Candidato Maestro di oggi, e forse anche qualcosa in più.

**Naturalmente, questa sua passione fu trasposta molte volte sulla pagina**, e c'è chi si è divertito a rintracciare non solo tutti i racconti in cui gli scacchi sono un elemento centrale della storia, ma anche i più minimi riferimenti al gioco in storie che parlano d'altro.<sup>3</sup>

**Non indugero, in questa sede, a perfezionare questo tipo di ricerca**, che per sua natura, specialmente quando c'è da esaminare una produzione vastissima come quella di Leiber, è destinata a rimanere sempre parziale e incompleta. Quello che proverò invece a fare sarà individuare, in alcuni degli scritti più significativi, alcune di quelle suggestioni che mi spingono a definirlo uno dei migliori scrittori di scacchi che la letteratura abbia conosciuto, e poi farò una breve panoramica di ciò che sappiamo della sua carriera scacchistica, mostrando le poche partite da lui giocate di cui è rimasta traccia (due delle quali inedite fino a oggi, e qui mostrate per la prima volta).

### I – Gli scacchi nella narrativa di Leiber<sup>4</sup>

Potrei cominciare col dire che, anche quando Leiber non parla di scacchi, si può spesso scorgere nelle sue parole qualcosa che richiama al mondo scacchistico. Il racconto lungo *Il gambetto dell'adepto*, una delle sue storie giovanili che ebbe una lunga gestazione (uscì nel 1947, ma la prima stesura risale agli anni Trenta), ha nel titolo un riferimento esplicito agli scacchi, sebbene il gioco non c'entri affatto. Il significato di questo "gambetto" è chiarito nella presentazione della storia: «Nelle sue partite, chi

---

scacchi, a firma di Adolivio Capece, si può leggere su: <https://unoscaccista.com/2021/04/09/la-venere-privata-di-giorgio-scerbanenco/>.

<sup>2</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Fritz\\_Leiber](https://it.wikipedia.org/wiki/Fritz_Leiber). Url consultato il 23/04/2021. Probabilmente quel "professionista" è una cattiva traduzione dalla pagina inglese, in cui si parla semplicemente di "chess expert". Per inciso, Wikipedia riporta che Leiber fosse anche un "campione di scherma", ma anche questa notizia è chiaramente esagerata.

<sup>3</sup> La più completa biografia scacchistica è forse quella di Bill Wall: [http://billwall.phpwebhosting.com/articles/fritz\\_leiber.htm](http://billwall.phpwebhosting.com/articles/fritz_leiber.htm)

<sup>4</sup> Ovviamente si tenga presente che qui faremo riferimento alle traduzioni pubblicate in italiano.





### MANICOMIO A 64 CASELLE

La copertina del racconto di Leiber *The 64-square Madhouse* (1962), tradotto in italiano con *Manicomio a 64 caselle*, con chiara allusione a una scacchiera.

pratica la magia nera può sacrificare, allo scopo di trionfare, i “pezzi” viventi e persino se stesso, il giocatore». <sup>5</sup>.

**E poi ci sono altri riferimenti, spesso molto sottili, che non a caso finora non sono stati mai notati.** Nel celebre romanzo *Novilunio* (1964), uno dei personaggi, nel muoversi fra gli eventi della storia, continua a ripetersi che «è necessario un piano» <sup>6</sup>, mantra scacchistico fra i più noti e diffusi. Nel racconto *Tempi magri a Lankhmar* (1959) ci sono molti riferimenti velati agli scacchi; il più evidente è quando uno dei personaggi riflette sul fatto che «la minaccia è più efficace della sua esecuzione» <sup>7</sup>, citazione diretta della celebre frase di Nimzowitsch. E poco più avanti, sebbene vengano usati termini mutuati dal mondo militare, è evidente che la loro origine sia scacchistica: «Io mi aspetto una buona strategia dai miei luogotenenti, ma pretendo una tattica impeccabile». <sup>8</sup>

**Tutto questo gioco letterario di richiami dimostra come gli scacchi fossero una parte importante non soltanto della cultura di Leiber**, ma anche della sua impostazione di pensiero. E ciò diventa ancora più evidente quando il gioco entra direttamente nella narrazione, perché ciò che ci viene raccontato risuona autentico a chi conosce il mondo delle sessantaquattro caselle. Non c'è scacchista che non abbia partecipato a qualche competizione che non ritrovi, nella descrizione della sala da gioco del «Torneo interstellare, sistema svizzero, ventiquattro turni, condotto sul quinto pianeta della stella 61 Cygni dell'Anno Domini 5037 del vecchio tempo terrestre», tratta dal racconto *La mossa del cavallo* (1965), quella stessa umanità bizzarra che popola i tornei di scacchi di ogni livello, che Leiber magistralmente dipinge come strambi mostri extraterrestri: «La bella faccia aquilina incappucciata dai riccioli neri si abbassò sulla sala sottostante, dove un migliaio di animali intelligenti convenuti da cinquecento pianeti giocavano a scacchi. I pezzi venivano mossi, i bottoni degli orologi premuti, da tentacoli, pinze chitinose, protesi: le dita erano in netta minoranza. Assistenti ammantati di nero e uscieri camminavano in punta di tentacoli o zoccoli felpati (più raramente piedi) in mezzo ai tavoli e fra gli spettatori». <sup>9</sup>.

**Uno dei suoi racconti scacchistici più famosi, *Manicomio a sessantaquattro caselle* (1962)**, in cui Leiber anticipa di qualche anno la prima partecipazione di un computer a un torneo internazionale, oltre a essere una strizzatina d'occhio continua agli scacchisti (per esempio, all'evento partecipano campioni

<sup>5</sup> Fritz Leiber, *Il gambetto dell'adepto*, in *Il mondo di Nehwon*, Fantacollana n.20, Editrice Nord 1977, p.350.

<sup>6</sup> Fritz Leiber, *Novilunio*, Urania Collezione n.58, Mondadori 2007, p.270 e segg.

<sup>7</sup> Fritz Leiber, *Tempi magri a Lankhmar*, in *Il mondo di Nehwon*, op. cit., p.365.

<sup>8</sup> *Ivi*, p.378

<sup>9</sup> Fritz Leiber, *La mossa del cavallo*, in *Spazio, tempo e mistero*, Mondadori 1987



### SCACCO AL TEMPO

La copertina dell'edizione della serie *Urania* di *Scacco al tempo* (1953), uno dei più celebri romanzi a tema scacchistico di Leiber, il cui titolo originale era *The Sinful Ones*.

con nomi evidentemente derivati da campioni come Mikhail Votbinnik, Vassily Lymsov, Dr S. Krakatower ecc.), fa respirare continuamente cosa significa essere giocatori, e spesso con piglio ironico. Come nel seguente passo: «Sandra, senza nessuna pietà, chiese: “Per voi giocatori di scacchi non significa niente vincere una partita, vero, se non ci riuscite grazie al vostro brillante ingegno?”. Doc la fissò con aria solenne per un attimo, poi si mise a ridacchiare. [...] “Un giocatore di scacchi è felice di vincere in qualunque modo appena vagamente legittimo, grazie a un terremoto se necessario, o magari per un malore del suo avversario appena prima che la peste bubbonica lo stenda [...]”»<sup>10</sup>

**In molti racconti o romanzi Leiber descrive lo svolgimento di una partita a scacchi**, riuscendo sempre a cogliere aspetti che sono ben noti ai giocatori d'esperienza. Questo passaggio è tratto da *Scacco al tempo*, romanzo a cui, in italiano, è stato dato questo titolo proprio perché gli scacchi sono un elemento centrale, sebbene il titolo originale fosse *The Sinful Ones* (1953): «Ben presto un'eccitazione infuriante, dimenticata da parecchi anni, afferrò Carr nella sua morsa. Era tornato in quel piccolo implacabile universo in cui il significato delle cose si riduceva agli stratagemmi in cui le torri merlate stabiliscono intangibili pareti difensive, gli alfieri sgusciavano astutamente al di là delle irte barricate e i cavalli balzavano fuori in improvvisi attacchi sul fianco, come se sbucassero da tortuosi passaggi segreti medievali».<sup>11</sup>

**Penso che siano sufficienti queste poche immagini per dare un'impressione abbastanza precisa** dei risultati che Leiber ottenne dal punto di vista artistico anche grazie alla sua conoscenza del gioco, al suo essere scacchista a tutto tondo. Se ho stuzzicato l'interesse di qualcuno ad approfondire, in coda ho messo una bibliografia minima consigliata.

## II - Leiber giocatore

È stato lo stesso Fritz Leiber a lasciarci molte notizie, nei suoi scritti autobiografici, sul suo rapporto con il gioco e sulla sua carriera di giocatore. E quello che non ci ha detto direttamente lui lo abbiamo potuto desumere dagli articoli apparsi su alcune riviste dell'epoca.

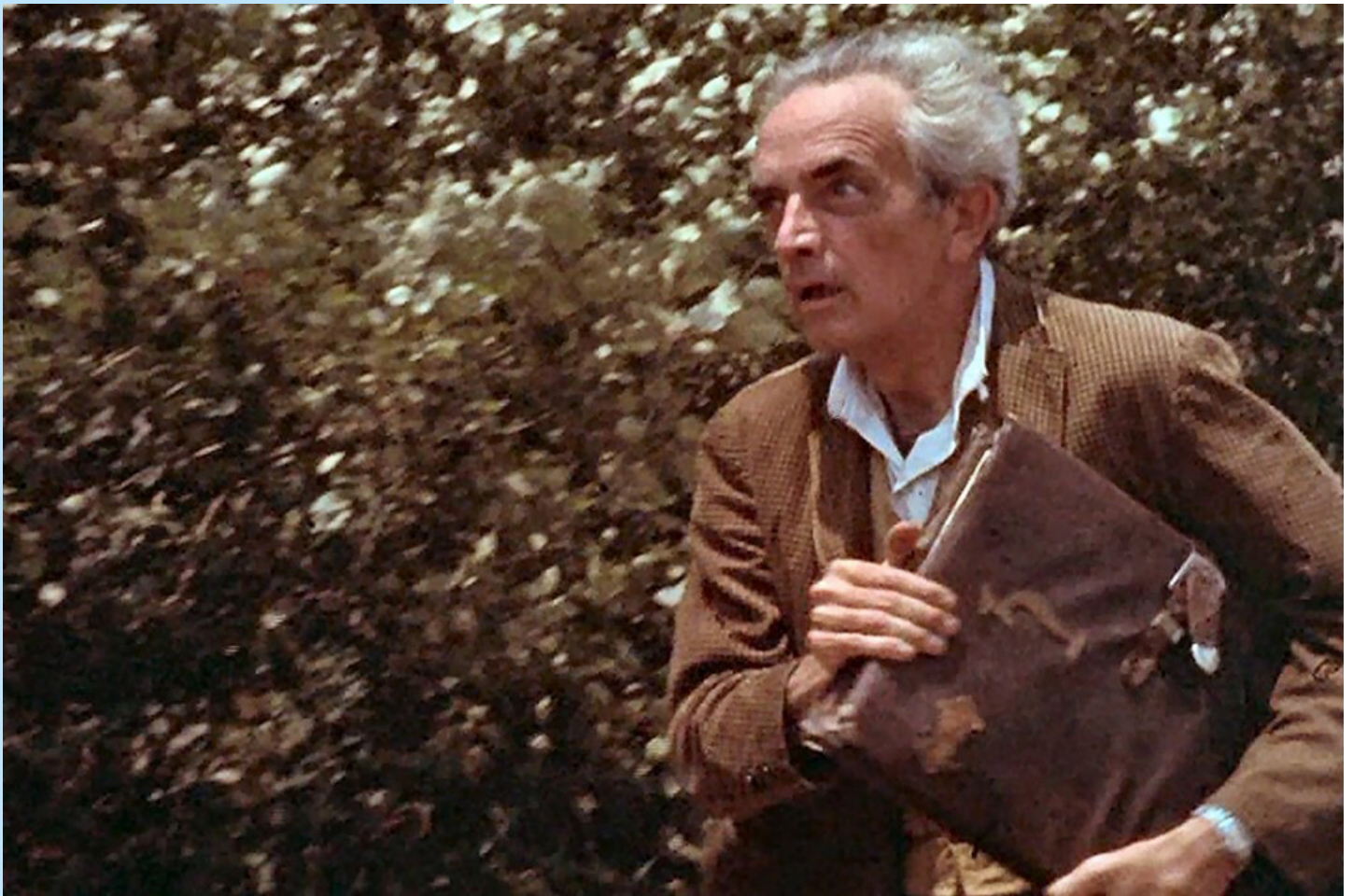
**Nel saggio *Poco disordine e poco sesso precoce* (1984), per esempio, ci racconta che imparò gli scacchi a dodici anni** da un attore che lavorava nella compagnia teatrale di suo padre (Fritz Leiber senior, il papà di Fritz, era un attore shakespeariano, famosissimo prima che arrivasse Hollywood a offuscare le stelle del teatro).

**Esperienza comune a molti, anche Leiber racconta che in alcune fasi della sua vita** dedicò al gioco gran parte del suo tempo libero, mentre in altre se ne allontanò con astio<sup>12</sup>. E infatti possiamo distinguere grosso modo due fasi importanti. La prima

<sup>10</sup> Fritz Leiber, *Manicomio a sessantaquattro caselle*, in *Il libro del Tempo*, Urania Millemondi n.73, Mondadori 2015, p.48.

<sup>11</sup> Fritz Leiber, *Scacco al tempo*, Urania n.1015, Mondadori 1986, pp.37-38.

<sup>12</sup> Fritz Leiber, *Poco disordine e poco sesso precoce*, in *Luce Fantasma*, Interno Giallo 1991, p.304.



#### SULLE ORME DEL PADRE

Fritz Leiber nelle insolite vesti di attore nel film *Equinox* (1970) di Brian Wood.

è quella della giovinezza, e soprattutto del periodo universitario (1929-1932): «Fu solo dopo l'iscrizione all'università di Chicago [...] e l'incontro con i membri del locale Reynolds Club che gli scacchi cominciarono ad appassionarmi davvero, tanto da spingermi ad approfondire l'affascinante storia di questo gioco e ad accarezzare l'idea di conquistare il titolo di maestro». <sup>13</sup> Purtroppo di questo periodo giovanile non ci rimane nessuna partita.

**La passione per il gioco ebbe il primo grosso calo intorno alla fine degli anni Trenta**, in coincidenza con l'avvio a pieno regime del mestiere di scrittore; di punto in bianco Leiber si ritirò dall'agonismo («gli scacchi avrebbero potuto prendersi una quota eccessiva del mio tempo e della mia attenzione» <sup>14</sup>).

**Come sappiamo tutti fin troppo bene, però, è molto difficile che ci si possa allontanare in via definitiva**; e infatti, a un certo punto, quasi vent'anni dopo, l'interesse rifece: Leiber (che nel frattempo si era trasferito dall'Illinois alla California) ricominciò a studiare, riprese a giocare nei tornei, e tutto sommato attraversò una seconda fase scacchistica ricchissima di soddisfazioni. Ciò avvenne all'incirca a partire dal 1956, come risposta spontanea a un triennio appena trascorso di grave crisi di etilismo: proprio gli scacchi furono uno degli stimoli che gli consentirono di uscire dalla prigionia dell'alcol e lasciarsi alle spalle gli anni più penosi della sua vita.

<sup>13</sup> *Ivi*, p.306.

<sup>14</sup> Fritz Leiber, *Poco disordine e poco sesso precoce*, op. cit., p. 308.

Nel 1958 vinse l'Open di Santa Monica. I partecipanti al torneo erano tutti forti amatori (siamo ancora lontani dalla celebre Piatigorsky Cup giocata nel 1966 nella stessa città, con Spassky vincitore e Fischer secondo classificato), ma il risultato di 7½ su 8 appare tuttavia impressionante.

Sono a conoscenza di due delle otto partite giocate<sup>15</sup>:

### Leiber – Kempner

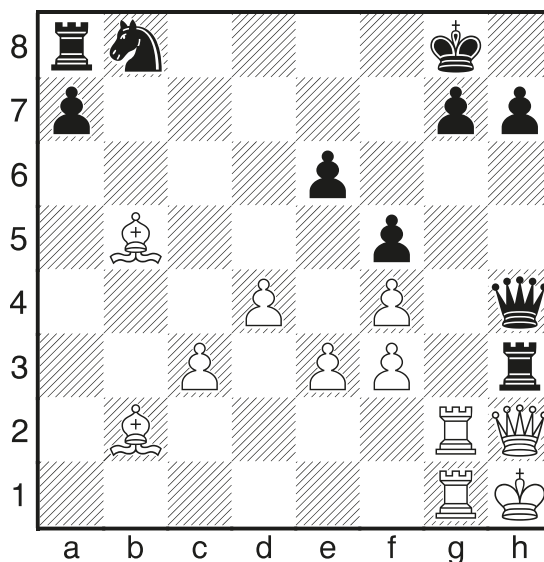
Santa Monica Open, 1958

1.d4 f5 2.g3 ♘f6 3.♙g2 e6 4.c4 ♙e7 5.♘c3 0-0 6.♘h3 d6 7.0-0 ♘bd7 8.♘f4 ♘b6 9.b3 ♖e8 10.e4 fxe4 11.♘xe4 c6 12.♘g5 ♙d8 13.♚e1 e5 14.dxe5 dxe5 15.♙a3 ♙c7 16.♙xf8 ♔xf8 17.♖c2 g6 18.♖b2 ♙f5 19.♖a3+ ♔g7 20.♙h3 ♙xh3 21.♘fxh3 ♔h8 22.♚ad1 h6 23.♘e4 ♘h5 24.♔g2 ♖f7 25.♖c1 g5 26.♖e3 ♚f8 27.♘d6 ♖g6 28.♖xe5+ ♚f6 29.♖e8+ 1-0

### Leiber – Palmer

Santa Monica Open, 1958

1.d4 d5 2.c4 c6 3.♘c3 ♘f6 4.♘f3 dxc4 5.a4 ♙f5 6.e3 e6 7.♙xc4 ♙b4 8.0-0 0-0 9.♖e2 ♙g4 10.♚d1 ♙xc3 11.bxc3 ♘e4 12.♙b2 ♘g5 13.h3 ♘xf3+ 14.gxf3 ♙xh3 15.f4 ♖h4 16.f3 b5 17.axb5 cxb5 18.♙xb5 f5 19.♖h2 ♚f6 20.♚d2 ♚g6+ 21.♔h1 ♚g3 22.♚g1 ♙g2+ 23.♚dxg2 ♚h3 (D)



24. ♚xg7+! ♔f8 25. ♙a3+ 1-0

Il 1961 fu un altro anno importante. In gennaio, Samuel Reshevsky, una leggenda dello scacchismo statunitense, il più popo-

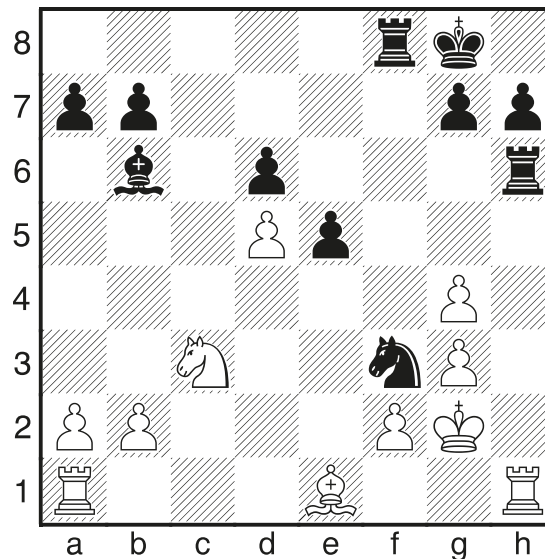
<sup>15</sup> La Leiber – Kempner, come altre partite note di Leiber, circola da molti anni nei database “mammut” che raccolgono materiale da ogni fonte. Non ne conosco la prima pubblicazione. Ho invece rinvenuto la Leiber – Palmer su *Chess Life* Vol.XIII n.9 del 5 gennaio 1959.

lare giocatore Usa prima di Bobby Fischer, diede una simultanea al Santa Monica Bay Chess Club. Di 44 partite, ne vinse 33, ne pattò 10, e ne perse soltanto una, e precisamente questa, proprio contro Leiber<sup>16</sup>:

### Reshevsky – Leiber

Santa Monica, 1961 (Simultanea)

1.e4 e5 2.♘f3 ♘c6 3.♙b5 ♙c5 4.c3 ♙b6 5.d4 exd4 6.cxd4 ♘ce7 7.d5 c6 8.♙c4 cxd5 9.exd5 d6 10.♙g5 f6 11.♙d2 ♙g4 12.♚a4+ ♙d7 13.♚b3 ♘g6 14.0-0 ♘8e7 15.♘c3 0-0 16.h3 ♘e5 17.♙e2 ♘f5 18.♘xe5 fxe5 19.♚h2 ♚h4 20.♙e1 ♘d4 21.♚d1 ♚f4+ 22.♚h1 ♚f6 23.♙g4 ♙xg4 24.♚xg4 ♚xg4 25.hxg4 ♚h6+ 26.♚g1 ♚c8 27.g3 ♘f3+ 28.♚g2 ♚f8 29.♚h1 (D)



29...♘xe1+ 0-1

[30. ♚hx1 ♚xf2+ 31. ♚g1 ♚xb2+ 32. ♚f1 ♚f6#]

Notevole soddisfazione, non c'è che dire!

Un'altra partita conosciuta è quella che Leiber giocò nel settembre dello stesso anno contro Henry Gross<sup>17</sup>, nome di spicco dello scacchismo californiano, giocatore che era stato capace di pattare con Fischer qualche anno prima.

### Leiber – Gross

Fresno, 1961

1.d4 f5 2.g3 e6 3.♙g2 ♘f6 4.c4 ♙e7 5.♘c3 0-0 6.e4

<sup>16</sup> La partita circola nei database "mammut". Non ne conosco la prima pubblicazione. È citata anche da Bill Wall nel suo sito.

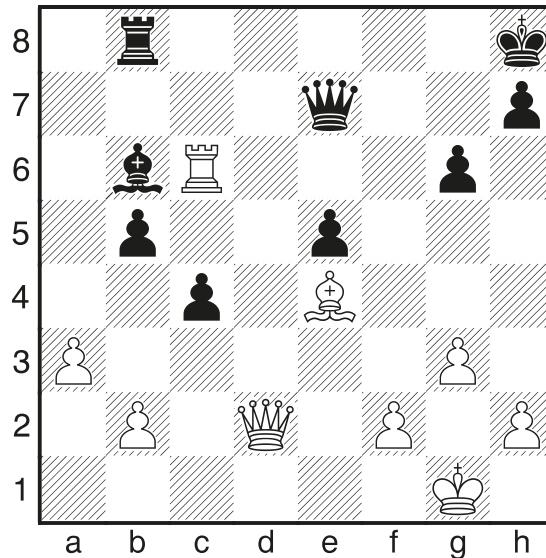
<sup>17</sup> Pubblicata sul *California Chess Reporter* Vol. XI n. 2 del settembre 1961.

### SI DEDICO' ANCHE AL FANTASY

Un'altra copertina di *Fantastic* che presenta in anteprima un altro racconto di Leiber, *The Unholy Grail*, questa volta più spostato sulla letteratura cosiddetta "sword and sorcery", vale a dire fantasy eroica ambientata in tempi antichi.



fxe4 7. ♖xe4 ♗c6 8. ♗e2 ♗xe4 9. ♙xe4 d5 10. ♙g2 ♔h8  
 11. 0-0 dxc4 12. ♙e3 ♙d7 13. ♚c2 b5 14. a3 ♜b8 15. ♙e4  
 g6 16. ♗f4 ♙f6 17. ♜ad1 ♗e7 18. d5 e5 19. ♗e6 ♙xe6  
 20. dxe6 ♚e8 21. ♙c5 ♜g8 22. ♜d7 ♗c8 23. ♜fd1 ♜g7  
 24. ♜xg7 ♙xg7 25. ♜d7 ♗d6 26. ♙xd6 cxd6 27. ♜xd6  
 ♚e7 28. ♚d2 ♙f8 29. ♜d7 ♚xe6 30. ♜xa7 ♙c5 31. ♜c7  
 ♙b6 32. ♜c6 ♚e7 (D)



33. ♙xg6! hxg6 34. ♜xg6 ♙d4 35. ♚h6+ ♚h7 36. ♚g5  
 ♙xf2+ 37. ♔g2 ♚b7+ 38. ♔h3 ♚d7+ 39. ♔h4 ♚d4+  
 40. ♔h5 ♜b6 41. ♚h6# 1-0

## Poteva battere giocatori molto forti

Esiste soltanto un'altra partita di Leiber che finora era circolata, quella giocata al torneo Southern California Amateur Chess Championship a Santa Monica nel 1963<sup>18</sup>:

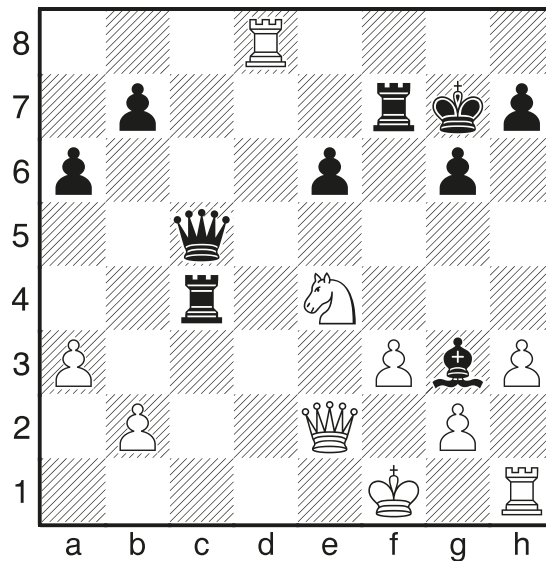
### Carr – Leiber

Santa Monica, 1963

1. c4 ♗f6 2. ♗c3 g6 3. d4 ♙g7 4. e4 0-0 5. f3 d6 6. ♙e3  
 ♗bd7 7. ♚d2 c5 8. ♗ge2 ♗b6 9. ♗g3 cxd4 10. ♙xd4 ♙e6  
 11. ♗d5 ♙xd5 12. cxd5 e6 13. dxe6 fxe6 14. ♙d3 d5 15. ♙c5  
 ♜f7 16. ♚b4 ♗fd7 17. ♙d4 ♗e5 18. ♙xe5 ♙xe5 19. ♗e2  
 ♜c8 20. ♗c3 ♚c7 21. ♗b5 ♚b8 22. h3 ♗c4 23. ♙xc4 ♜xc4  
 24. ♚b3 ♚f8 25. a3 ♚c5 26. ♜d1 a6 27. ♗c3 ♚e3+ 28. ♔f1

<sup>18</sup> Anche in questo caso non mi è chiara la fonte. Personalmente l'ho rinvenuta in un database "mammut", ma è citata anche da Bill Wall nel suo sito.

♙g3 29.♚c2 dxe4 30.♚e2 ♚c5 31.♖d8+ ♔g7 32.♘xe4 (D)



32... ♖xe4 0-1

## Vi sveliamo due partite finora inedite

Ma la storia non finisce qui. Diversi anni fa, per la mia tesi di laurea, ebbi la fortuna di consultare di persona molti documenti manoscritti appartenuti a Fritz Leiber e, incredibilmente, trovai due formulari firmati di suo pugno. Non c'è bisogno di dire che li trascrissi. Qui pubblichiamo le partite per la prima volta.

### Mintz – Leiber

Santa Monica, 1963

1.e4 e5 2.♘f3 ♘c6 3.♙b5 ♙c5 4.c3 ♙b6  
5.0-0 ♘ge7 6.d4 exd4 7.cxd4 d5 8.♘c3  
0-0 9.♙e3 ♙g4 10.e5 f6 11.♙e2 ♙xf3  
12.♙xf3 fxe5 13.dxe5 d4 14.♚b3+ ♔h8

15.♖ad1 ♘xe5 16.♙e4 ♘f5 17.♚e6 ♘xe3 18.fxe3 dxe3  
19.♘e2 ♚g5 20.♖d5 ♖xf1+ 21.♔xf1 ♚f6+ 22.♚xf6 gxf6  
23.♘f4 c6 24.♖d6 ♘c4 25.♖d7 ♘d2+ 0-1

### Mc Reynolds – Leiber

Santa Monica, 1965

1.e4 e5 2.f4 d5 3.exd5 e4 4.♘c3 ♘f6 5.d3 ♙f5 6.dxe4  
♘xe4 7.♙b5+ c6 8.dxc6 ♘xc6 9.♚xd8+ ♖xd8 10.♙e3



### QUANTI FILM DAI SUOI LIBRI

La locandina del film *Burn, witch, burn* ("Brucia, strega, brucia"), distribuito in Italia con il titolo *La notte delle streghe*, tratto dal romanzo di Leiber del 1943 *Ombre del male*. Non è l'unico film tratto dai suoi scritti.

♙b4 11. ♘ge2 0-0 12. ♙xc6 bxc6 13. ♙xa7 ♖d7 14. ♙d4 c5 15. ♙f2 ♗e8 16. 0-0 ♘xf2 17. ♗xf2 c4 18. ♗ff1 ♙xc2 19. ♘g3 f5 20. ♗fc1 ♗d2 21. ♘b5 ♙c5+ 22. ♙h1 g6 23. b3 c3 24. ♘xc3 ♙d4 25. ♘b5 ♙xa1 26. ♗xa1 ♙e4 27. ♘xe4 ♗xe4 28. a4 ♗ee2 29. ♗g1 ♗b2 30. a5 ♗f2 31. a6 ♗xb3 32. ♘c7 ♗a2 [Il Nero perde per il tempo] 1-0

**Le notizie delle partecipazioni di Leiber ai tornei californiani si interrompono intorno al 1965.** Nel 1969 Leiber perse sua moglie Jonquil e andò incontro a un'altra lunga crisi di alcolismo. È ipotizzabile che, dopo essersi ristabilito, non abbia più partecipato ad alcun torneo. Tuttavia, come dimostrano le numerose riviste scacchistiche che oggi fanno parte del suo materiale archiviato, non perse mai del tutto l'interesse per il gioco e gli eventi internazionali.

### III- Bibliografia minima

Per leggere i racconti di Leiber a tema scacchistico è necessario ricorrere ai circuiti dell'usato. Mi limito a segnalare le edizioni più facilmente reperibili.

**La raccolta *Luce Fantasma (Interno Giallo, 1991)*, oltre al saggio autobiografico *Poco disordine e poco sesso precoce* in cui Leiber ci dà qualche interessante notizia sulla sua carriera scacchistica, contiene il racconto *Mezzanotte sull'orologio di Morphy*, una storia gotica che ha come elemento centrale un celebre orologio che nella realtà venne donato a Paul Morphy e che poi scomparve misteriosamente.**

**Anche la raccolta *Spazio, tempo e mistero* contiene chicche preziose: il racconto *La mossa del cavallo* con il torneo intergalattico a cui ho accennato nel testo, e il breve articolo *Il fantastico mondo del Cavallo*, in cui viene minuziosamente descritta la magia del Cavallo come pezzo degli scacchi.**

**Altri due racconti importanti sono *I sogni di Albert Moreland* (in *Neri araldi della notte*, *La Tribuna* 1979) e il citato *Manicomio a sessantaquattro caselle* (in *Il libro del tempo*, *Urania Millemondi* n.73, Mondadori 2015).**

**Per i romanzi, quello più legato agli scacchi (ma lo sono quasi tutti in un verso o nell'altro) è forse *Scacco al tempo* (*Urania* n. 1015, Mondadori 1986, oppure *Urania Collezione* n. 127, Mondadori 2013).**



**PUBBLICATO ANCHE DA CLIQUOT**  
La copertina di una raccolta di racconti di Leiber pubblicata da Clquot.